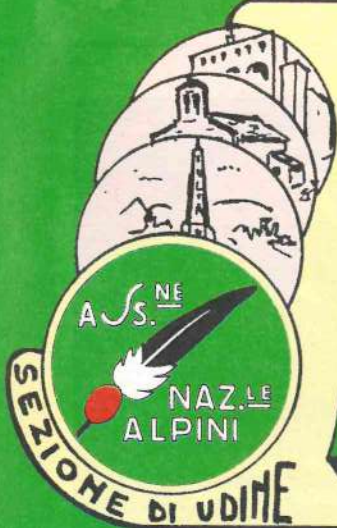


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXXII - N. 4 - DICEMBRE 1999

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Periodico trimestrale gratuito per i soci

«CASA DI CANA»

A S. Bernardo, frazione a nord di Udine, da un anno circa stanno lavorando nostri Soci per ristrutturare un vecchio fabbricato da adibire ad abitazione dei bambini che una famiglia ha in affidamento.

Ti chiediamo di contribuire con il tuo lavoro o con una tua offerta ma prima fai visita al nostro cantiere, lo riconoscerai dalla bandiera che sventola ogni venerdì e sabato e fai conoscenza con quei bambini che dagli alpini aspettano una nuova cameretta ed una casa un pò più grande dove crescere in quella famiglia che non hanno avuto la fortuna di avere.

In prima di copertina
Il Presidente nazionale all'Adunata della Julia scorta il Labaro con alfiere il Consigliere sezionale Ermes Danussi.

In ultima di copertina
Una delle cartoline pubblicate per il 50° anniversario della Brigata Julia, opera del pittore gemonese Valentino Vidotti, il valente artista friulano, nativo di Pagnacco è in servizio presso il Nucleo Carabinieri della Brigata e gentilmente ha fatto omaggio dell'opera alla nostra Sezione.



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
Franco D'Agostini
Roberto Toffoletti
Angelo Failutti
Carlo Silvestri



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

UN APPELLO
A TUTTI GLI ALPINI
AFFINCHÉ ADERISCANO
A TUTTE LE ASSOCIAZIONI
DI DONO, DEL SANGUE,
DEL MIDOLLO OSSEO,
DEGLI ORGANI.
POSSIAMO SALVARE
UNA VITA
CON UN GESTO
CHE NON CI COSTA NULLA.

Gli auguri del Presidente

Siamo giunti al termine del millennio e stiamo per entrare nel 2000, quell'anno così pieno di fascino, sinonimo del tempo lontanissimo di quel futuro strabiliante che può farci ricordare i racconti di Giulio Verne.

Ogni anno trascorre con i suoi aspetti positivi e negativi e per gli alpini debbo riconoscere che ogni anno passa con stimoli sempre più forti per migliorare per dare sempre di più. I risultati si vedono anche se questo desiderio di progredire non fa vedere i passi da gigante che sono già stati compiuti.

Ci basterebbe sfogliare un album di fotografie per commentare subito dicendo: «guarda com'eravamo disordinati in questa Adunata» oppure notiamo come sia perfezionato lo stile delle cerimonie. Oggi si curano molto i dettagli, oggi l'attività sociale è diventata più universale, abbraccia ogni settore della vita delle nostre comunità. Oggi si vuole dare tanto, sopratutto a chi non ha, a chi merita, all'ambiente, dovunque. E' bello ripercorrere questo cammino fatto di progressione, fatto di belle realizzazioni, fatto di tanta solidarietà.

Cari alpini siate orgogliosi della vostra sensibilità, della vostra dedizione e sopratutto della condivisione che avete, nelle vostre attività, da parte delle vostre mogli e di chi vi sta vicino.

Questo anno, alcuni di voi sono stati impegnati in Albania ed hanno avuto modo di notare la differenza che ancora esiste tra chi vive bene e chi deve combattere con mille problemi. L'egoismo, l'invidia sopratutto, quell'orribile difetto che invece di provocare per fare meglio, porta solo alla denigrazione, sperando di togliere quello che non si è capaci di ottenere.

Stiamo diventando una società distruttiva ed autolesionista. In contrapposizione ricordo volentieri, ed è prossimo Natale con il





Bambin Gesù, un nostro socio che si reca spesso in Africa per aiutare una comunità ed un giorno raccontandomi dei bambini di quel villaggio, gli si illuminava il volto e manifestava una grande nostalgia di tornare tra di loro ad aiutarli a vederli vivere felici. Credo che queste festività ci possano far trovare un momento di riflessione per meditare sulla grandezza della generosità, della solidarietà e sulla impagabile gioia che ci da un sorriso di chi abbiamo potuto aiutare. I giovani sono molto sensibili a questo e ci guardano spesso con ammirazione e spirito di emulazione. Questo ci renda orgogliosi e ci impegni a tenere alto il nome del Corpo degli Alpini nel dovere di onorare chi ha sempre creduto fermamente nei valori fondamentali dell'uomo.

Buon Natale e Buon 2000. Con questo 1999 che si chiude sento il dovere di rivolgere un grazie a voi alpini tutti, a quelli in servizio di ogni ordine e grado che condividono il nostro spirito ed alle rispettive famiglie che sono sempre così vicine e partecipi.

50° della costituzione della Brigata Alpina Julia

La data è giunta quasi all'improvviso, si perché il 15 ottobre del 1949 a Udine è stata costituita la Brigata, sulle glorie della leggendaria Divisione.

Cinquant'anni sono trascorsi in fretta probabilmente perchè si tratta di anni di pace, di routine ma anche di ripetersi di scaglioni su scaglioni di cittadini che hanno prestato il loro servizio allo Stato, hanno servito la Patria indossando con orgoglio la divisa degli alpini.

Trent'anni con i muli, gli inseparabili quadrupedi, per moltissimi cari amici che hanno condiviso tante fatiche, poi la naja moderna, quella più comoda, con grande attenzione anche all'equipaggiamento che è divenuto consono all'impiego degli uomini in montagna. Molti ricorderanno quella giacca a vento del Cotonificio Cantoni che nonostante le aggiunte di trapunte e polsini di lana, da nuove, non tenevano altro che la pioggia.

Ma nessuno è morto di freddo, nessuno ha sofferto più di tanto le intemperie ed il rigore dell'inverno anche perchè ti stimolava l'ingegno che andava dai mutandoni di lana. alla tuta da ginnastica, fino ai raffinatissimi guanti di seta ed ai collant.

I più giovani rideranno ma era la protezione più efficace ed economica dal freddo e nei campi invernali ce n'era in abbondanza: meno 20 o meno 25 non erano improbabili e non c'erano i duvet o le maglie di pile ma solo crema anti geloni e strati di maglieria.

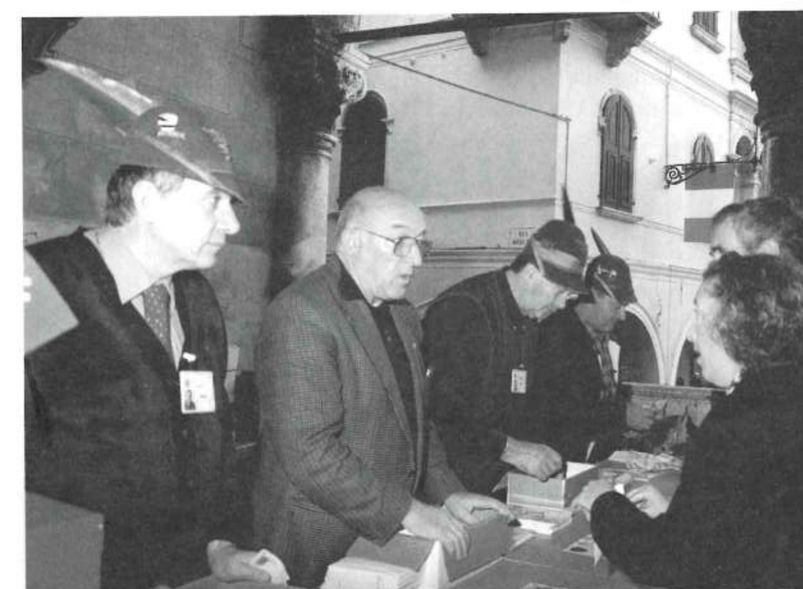
Bei tempi per tutti perchè avevamo vent'anni e stavamo vivendo un esperienza tutta nuova. Quello spirito, il desiderio di ritrovare gli amici di allora hanno mosso alcune decine di migliaia di alpini a venire a Udine il 23 e 24 ottobre per partecipare all'Adunata della Julia.

Ma veniamo alla cronaca delle due giornate iniziate il sabato con le cerimonie in onore dei caduti svoltesi contemporaneamente a Muris, sulla Bernadia, a Cargnacco, al tempio Ossario ed in Piazza della Libertà a Udine. Nel primo pomeriggio, nella Caserma Di Prampero, gli ex appartenenti al Coro ed alla fanfara della Julia hanno voluto rendere omaggio al Monumento a Cantore e respirare l'aria della vecchia sede.

Poi la Messa nel Duomo di Udine ed alle 18, presso il Teatro Giovanni da Udine, si è tenuto un dibattito sulla Julia e le prospettive future, relatori il sottotenente Giuseppe Prisco, i generali Luigi Federici e Giuseppe Rizzo con il sottosegretario alla Difesa Maurizio Brutti. Dopo una pausa per un buffet, alle 21 si è tenuto il concerto del Coro e della Fanfara con

















le coreografie della scuola di ballo di Elisabetta Ceron e le canzoni della soprano Mirna Pecile e del baritono Mario Palumbo. Un successo incredibile come pure la folla che premeva sulle porte, sempre più concitata e rumoreggiante per il dispiacere di non poter entrare.

La giornata è stata contraddistinta da tempo piovoso che in serata si è fatto più brutto ma all'indomani anche il Padreterno ha voluto far festa con noi e ci ha regalato una splendida giornata. Piazza I Maggio gremita per la cerimonia del giuramento delle reclute di due scaglioni, con il sorvolo delle Frecce Tricolori poi tutti in ammassamento nella zona di piazzale Osoppo, dove inquadrati per Battaglioni o Gruppi si è sfilato con alla testa le Bandiere di Guerra ed i Comandanti. Via Gemona, Mercatovecchio, Vittorio Veneto, Piave e Piazza Patriarcato erano un'ala continua di folla che applaudiva, bandiere alle finestre e sulla pubblica illuminazione, grazie alla gentilezza di dirigenti e mestranze dell'AMGA, un clima di festa che superava per intensità quello delle adunate nazionali.

Giovani e veci tutti inquadrati, tutti felici di esser ritornati per un giorno nel vecchio e glorioso reparto e poi, in Piazza I Maggio per continuare in allegria la festa con un buon bicchiere, una pasta tipo naja e poi canti, incontri e richiami dell'amico che hai visto passare e che non lo rivedevi dal giorno del congedo.

Quasi fino a sera e poi tutti ordinatamente si sono avviati per il rientro. Una festa che ha visto impegnati quasi cinquecento soci del Sezione di Udine che ha collaborato con la Brigata nell'organizzazione.

Encomiabile lo sforzo di Fabris per la logistica, di Zorzini per le strutture, dei Vicepresidenti Tonizzo e Soravito e di tanti altri che non hanno badato alla pioggia che ha disturbato i preparativi dei











giorni precedenti, che hanno dovuto far fronte a mille imprevisti, dai rifornimenti puntuali alla gestione oculata in modo da non far mancare nulla anche a quei tanti che si sono presentati superando le previsioni e sopratutto senza far nascer alcuna discussione con la regola di dover accontentare tutti.

E' stato un lavoro che ha dimostrato tutta la sua mole solo a chi ne è stato coinvolto.

Un'adunata memorabile che ha lasciato tutti i partecipanti stupiti e sopratutto con la soddisfazione di aver trascorso momenti felici, quasi irripetibili.

Della manifestazione è stata prodotta una viodeocassetta che è disponibile presso la Sezione di Udine assieme alle cartoline commemorative con speciale annullo filatelico ed un interessante libretto che descrive la storia della Julia attraverso i distintivi dei vari reparti.

E' doveroso rivolgere un rigraziamento oltre ai già menzionati responsabili dei vari settori ed ai cinquecento Soci che hanno lavorato, anche a quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione ad iniziare dal Corpo dei Vigili Urbani, agli addetti del Servizio Strade e della Nettezza Urbana, ai fornitori delle strutture e degli impianti per la disponibilità che è andata ben oltre dal semplice rapporto commerciale, al Presidente del Comitato della Sagra di Pavia di Udine ed ai suoi fedelissimi e validissimi collaboratori, ai dipendenti dell' ENEL, a quel carissimo signore di Risano che è venuto con il suo trattore per trasportare le strutture, visto che nella giornata di lunedì la pioggia non permetteva la marcia ai carrelli elevatori.

Ci sarebbero da riempire pagine per descrivere le persone ed i mille episodi che le hanno coinvolte, mi auguro che tutti si sentano compresi nei ringraziamenti, senza amarezze per incomprensioni.

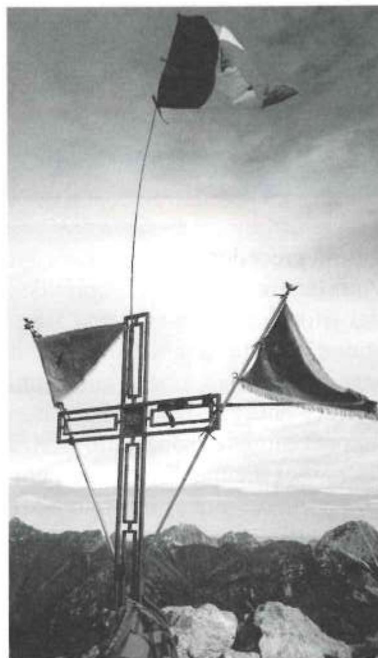


50° della costituzione della Brigata Alpina Julia

Domenica 10 ottobre è iniziata la serie delle manifestazioni rievocative con la salita a cinquanta cime delle Dolomiti, delle alpi carniche e giulie si spaziava dalla Tofana di Rozes all'Amariana, dalla Marmolada al Canin.

I nostri Gruppi hanno salito lo Scinauz con Campoformido, il Canin con Stolvizza ed Udine Centro, l'Osternig con Coderno, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba, San Vito di Fagagna e Cervignano, si sono uniti anche gli alpini della Sezione di Palmanova.

Lo Jof di Miezegnot ha visto la presenza di oltre duecento persone con i Gruppi di Buja, Buttrio, Chiusaforte, Sedegliano e soci della Sezione di Cividale con gli uomini dle battaglione Gemona guidati dal neo comandante col. Lenzini. Il Cavallo di Pontebba è stato raggiunto dai soci di Zompitta, Pradamano e Ceresetto mentre Moggio ha raggiunto la vetta del Chiavals e Nespoledo con Pozzuolo quella della Grauzaria. Adegliacco - Cavalicco è salito sul Mangart mentre Tarcento sul Musi e Monteaperta sul Gran Monte. Moruzzo e Rive D'Arcano si sono goduti il meraviglioso panorama, dovuto alle splendide condizioni meteo, sulla cima del Pal Piccolo mentre Cassacco gli faceva da specchio sul Zermula. Latisana sul San Simeone e di fronte Udine Rizzi e Majano sul Chiampon.



I soci di Codroipo hanno salito il Col Gentile mentre quelli dei Gruppi di Colloredo di Prato, Basiliano e Fagagna sono giunti in vetta al Peralba. Su molte cime sono stati accompagnati dagli uomini del 3° da montagna e dal 14° alpini. Una salita è stata particolarmente suggestiva per lo scopo che aveva un gruppo di alpini, in particolare uno, il generale Gianfranco Zaro perchè 32 anni fa la 12ª compagnia che egli comanda-

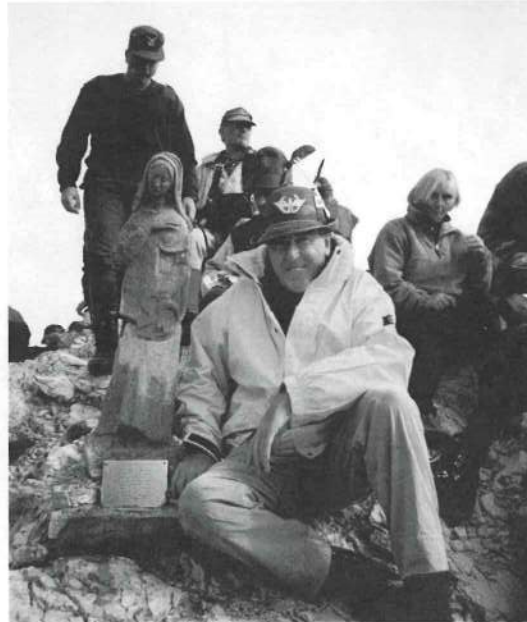




L'immagine della Madonna quando venne installata nel 1967



A fianco:
Oggi installata con una modifica al basamento e completamente restaurata con il gen. Zaro soddisfatto ed orgoglioso di vedere ritornata all'originale bellezza la «sua» Madonnina.







va, venne trasferita da Tarcento a Moggio Udinese e volle celebrare l'avvenimento con un segno permanente, la collocazione di una statua della Madonna, in cima alla Creta Grauzaria.

L'opera venne commissionata all'artista Arteniese Patat che l'eseguì in marmo rosso di Verzegnis. Venne frazionata in due pezzi per consentirne il trasporto a spalla ed il 4 agosto del 1967 venne benedetta dopo che la trasportarono gli alpini ed i soci del C.A.I di Moggio. La posizione in vetta era notoriamente pericolosa per le scariche temporalesche e così si cercò di creare una sorta di dispersori che però non ebbero molto effetto. Vuoi le scariche vuoi le intemperie e forse anche la mano di qualcuno, sparirono le corde parafulmine ed anche la targa che riportava l'ultima parte della preghiera dell'Alpino ... e tu madre di Dio, candida più della neve....



Recentemente sia la statua che il basamento avevano subito uno stato di degrado che facevano temere la stabilità dell'opera. Così il generale Zaro si è preso l'impegno e l'onere di rimuovere la statua e di farla restaurare. Così il 10 ottobre in occasione delle salite alle cinquanta cime, assieme ai soci del C.A.I. ed agli alpini dell'8°, con l'attuale comandate della 12^ compagnia, si è ripetuta la cerimonia di inaugurazione della restaurata statua della Vergine. Le fumate tricolori e la preghiera dell'Alpino hanno reso quanto mai suggestiva e densa di emozione quella particolarissima salita alla Creta Grauzaria. Il passaggio delle consegne tra il comandante della 12^ di 32 anni fa, Gianfranco Zaro e l'attuale hanno racchiuso i valori più profondi della gente di montagna degli Alpini: la fede, il senso del dovere, il legame con l'ambiente, la fiducia in qualche cosa che sta al di sopra di noi e che ci guida e protegge.

La cronaca che ci ha trasmesso il gen. Zaro si conclude con la frase : « ricorderò questa giornata densa di emozioni che si è svolta in amicizia e serenità».

Riunione annuale dei Capigruppo

Il 31 ottobre si è tenuto, nell'ormai consueta sede del Gruppo di Passons, la riunione dei Capigruppo della nostra Sezione. Dopo l'Alzabandiera è stato reso omaggio al Monumento eretto nell'area verde antistante la Baita e quindi sono iniziati i lavori.

Con il saluto alla Bandiera è stato ricordato l'alpino paracadutista Massimo Marcon, tragicamente perito durante un esercitazione. Il Presidente ha relazionato sulle recenti manifestazioni: La salita alle cinquanta cime, Camminaitalia e la celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Brigata Julia. Il 10 ottobre sono iniziate le celebrazioni della Julia, appunto con la salita di cinquanta cime sull'arco alpino veneto e friulano. L'operazione è stata coordinata dal Vicepresidente Soravito il quale ha provveduto ad informare le Sezioni interessate territorialmente ed i nostri Gruppi.

Il suo è stato un lavoro paziente e metodico che è stato riconosciuto da tutti e sottolineato con un applauso. Plauso anche per Marco Munini, il responsabile sezionale per i sentieri che ha organizzato le tappe di Camminaitalia sia in territorio sezionale che nei tratti sloveno e della Sezione di Cividale, per il coordinamento con questa Sezione in quanto il percorso è ritornato, da Passo Tanamea a Prossenicco, nel nostro territorio.

Per sintetizzare la qualità del suo lavoro basta l'affermazione del Vicepresidente nazionale del C.A.I. che ha detto : «si vede che siamo nella Sezione di Udine» e merito di tale sensazione è stata la perfetta organizzazione di Muni-





ni, che ha ricevuto i complimenti anche dal Direttore dell'Alpino, Cesare Di Dato.

La celebrazione del 50° dei giorni 23 e 24 ottobre ha avuto un altro superlativo regista in Odillo Fabris il quale ha organizzato e coordinato tutto l'apparato logistico che è stato impeccabile, coadiuvato da Zorzini per le strutture, dai Vicepresidenti Soravito, per i rapporti con la Julia e Tonizzo per le forniture assieme a tantissimi soci che generosamente hanno sgobbato per quattro giorni, tra allestimento, manifestazione e smontaggio. In merito all'attività dei Gruppi, il Presidente ha potuto solo rallegrarsi per l'ottimo livello qualitativo che i Capigruppo hanno saputo raggiungere dimostrando una sensibilità notevole sopratutto per quanto riguarda l'attenzione al sociale nei rispettivi paesi. Per l'attività sportiva è stato annunciato il nuovo rapporto che è iniziato con il GSA, chiarendo i contenuti e le modalità di quello che è sempre stato un problema di incomprensione tra quelle che erano di fatto due entità, L'ANA ed il Gruppo Sportivo.

Ed è stato illustrato il programma di attività e sopratutto di corsi rivolti ai ragazzi, per l'avviamento agli sport invernali. In tema di sport è stato annunciato per il 20 febbraio 2000 il Campionato nazionale ANA di fondo a Tarvisio, infatti la Sede Nazionale ha voluto assegnare alla cittadina della Valcanale la sede di tali prove che richiameranno centinaia di atleti.

E' stato affrontato un tema molto interessante che è quello della ferma volontaria di dodici mesi. Sono state lette le disposizioni dello Stato Maggiore dell'Esercito che si riassumono nella chiamata quadrimestrale di circa 170 ragazzi i quali, nel caso della Julia verrebbero assegnati al Batg. Cividale o al 3° da Montagna a Tolmezzo, con un trattamento economico intorno alle novecento mila lire nette mensili.

Per quanti sono intenzionati a prestare il servizio militare indubbiamente è un notevole passo in avanti ma rimarrà sempre pesante l'afflusso verso il servizio civile. Nelle informazioni è stata annunciata l'adesione della nostra Sede Nazionale all'iniziativa del Banco Alimentare che vedrà impegnati alcuni nostri Gruppi nella giornata di sabato 27 novembre per la raccolta di generi alimentari da avviare a centri di assistenza ai poveri.

E' stato lanciato l'ennesimo accorato appello per l'adesione di soci ai lavori nel cantiere di S. Bernardo ed il Presidente ha tra l'altro lanciato una proposta: quella di recarsi almeno in visita alla Casa di Cana, a S. Bernardo per conoscere i bambini che dagli alpini aspettano di avere una cameretta ed un po' più di spazio per vivere il loro affidamento a quella generosissima famiglia che li ospita.

A tal proposito il capogruppo di Adegliacco-Cavalicco ha illustrato lo stato dei lavori e la consistenza degli aiuti: i Soci del suo Gruppo hanno fornito 2148 ore lavorative mentre per il resto della Sezione hanno lavorato Soci dei Gruppi di S. Daniele per 196 ore, Majano per 224 ore, Osoppo per 21 ore, Pradamano per 455, Dolegnano per 280 ore (con due Soci), Passons con il Socio Jetri che ha fornito 84 ore e Feletto Umberto con 35 ore oltre a materiali e fondi offerti dai Gruppi di Reana del Rojale, Manzano, Feletto Umberto, Tavagnacco, Pradamano, S. Daniele del Friuli, Alnicco, Udine Rizzi, Udine Sud, Savorgnano al Torre e diverse Ditte e cittadini di Adegliacco e di Cavalicco.

Una interessante iniziativa che vedrà coinvolti i nostri Soci sarà quella della realizzazione del Museo a Cave del Predil, curato dal generale La Bruna. Anche sul gran Monte di Taipana ci sarà lavoro per ristrutturare il «ricovero della Grande Guerra» mentre sono in corso contatti con il generale Mazzaroli, che è Vicecomandante delle truppe Nato in Kossovo, per realizzare qualcosa anche là.

Il Presidente ha voluto indicare un obiettivo per gli aiuti che ogni Gruppo elargisce ogni anno, pensando ai missionari originari dei nostri paesi che operano nel Mondo.

E' stata approvata la proposta per la quota sociale del 2001 in 24.000 lire. Il responsabile dei sentieri Marco Munini ha relazionato sull'attività svolta come pure Buratti per quanto riguarda quella di Protezione Civile della quale è responsabile sezionale. Sono stati comunicati i nominativi dei Consiglieri sezionali in scadenza di mandato da eleggere nel corso dell'Assemblea dei Soci di marzo 2000. Sono state comunicate le date delle manifestazioni nazionali e sezionali. Poi, a cura del Gruppo di Passons vi è stata la distribuzione del pranzo.



Una lettera che fa meditare

I genitori del paracadutista alpino perito in seguito ad una caduta in montagna hanno voluto esprimere la loro riconoscenza a quanti hanno onorato il loro figlio con la presenza alle esequie inviando alla redazione questa commovente lettera:

Egregio Direttore

chi le scrive è il papà del caporale Massimo Marcon che il 25 ottobre scorso tragicamente ci ha lasciato e anche se in giovane età è «andato avanti». Con questa lettera desidero ringraziare, se possibile, attraverso le pagine del suo giornale: tutti gli alpini in armi e non, gli alpini paracadutisti, le varie associazioni, i gruppi e i capigruppo, i gagliardetti che sono intervenuti ad onorare e a dare l'ultimo saluto al nostro caro Massimo. Desidero ringraziare veramente tutti perchè sono nell'impossibilità di farlo personalmente e non voglio che ne venga dimenticato qualcuno. Massimo aveva scelto il corpo degli alpini paracadutisti, Battaglione «Monte Cervino» ed era molto felice ed orgoglioso di fare parte, anche se per poco tempo, di quella « famiglia» alpina così unita e noi ne abbiamo avuto la prova in quei terribili giorni perchè gli Ufficiali, i Sottufficiali e tutti i ragazzi del corso ci sono stati tutti vicino sostenendoci moralmente e spiritualmente. Anch'io sono un ex alpino ed è un onore far parte di questa famiglia di alpini così sinceri, pieni di altruismo e di solidarietà. Ringrazio di cuore veramente tutti.

Marcon Moreno e famiglia

Ricerca commilitoni



Chi avesse fatto parte della 155ª cp. del battaglione Gemona contatti Claudio Lollo tel. 049 - 850.432 oppure Federico Zaffin tel. 049 - 706.031 oppure sito Internet www.alpini.com rubrica «Amici di penna».

Un gradito rientro alla Julia



Dopo aver trascorso circa tre anni all'Ambasciata italiana a Bonn, il colonnello Pierluigi Campregher è tornato al Comando della Brigata Julia per assumere l'incarico di Vice Comandante.

Dopo esser stato Comandante del Battaglione Cividale (il penultimo prima dello scioglimento) ha assunto l'incarico di capo di Stato Maggiore della Brigata Julia e poi Comandante del 9° alpini a L'Aquila. Del suo rientro a Udine siamo particolarmente lieti essendo molto vicino alla nostra Associazione. Buon lavoro e ben rientrato.

Giornata del Disperso

Il Tempio di Cargnacco quest'anno compie cinquant'anni infatti era il 9 ottobre del 1949 quando venne posata la prima pietra.

Il 19 settembre sono giunti numerosi i reduci ma sopratutto tanti familiari, di caduti, di protagonisti della tragica Campagna di Russia.

Ogni volta che ci si ritrova a Cargnacco si rimane stupiti dalla presenza di tante persone giovani e ci si chiede chi saranno: figli, nipoti o persone che sentono di onorare il ricordo di chi è rimasto, giovane, in quella gelida steppa. La Messa è stata celebrata dai Cappellani militari assieme al Parroco di Cargnacco don Primo Minin e dalla Medaglia d'Oro don Enelio Franzoni.

E' seguita la deposizione di una corona la Monumento opera degli alpini della Sezione di Udine e quindi gli interventi del Sindaco di Pozzuolo, Beltrame e del Presidente Nazionale dell'UNIRR Melchiorre Piazza che ha rimproverato le autorità militari per la scarsa attenzione per i Reduci, lasciando la rappresentanza delle Forze Armate ad una ventina di soldati ai quali ha detto di essere onorati di rappresentare cinquemila caduti a testa. Ha parlato della necessità di non dimenticare, di onorare il sacrificio di tanti giovani soldati, morti per un nobile ideale: la libertà della Patria.









La commozione ha invaso tutti quando le autorità, tra le quali il Sindaco di Latina, città friulana», sono scese nella Cripta per rendere omaggio alla tomba del Soldato Ignoto ed a quella di don Carlo Caneva. Tanta partecipazione conforta chi teme che il tempo possa cancellare il ricordo dei caduti, possa avere termine con l'esistenza in vita dei reduci.

A coronamento della celebrazione, il 29 ottobre vi è stata un importante manifestazione nel Tempio, quella della illustrazione delle vetrate realizzate nel 1970 dall'artista friulano Arrigo Poz. La serata è stata caratterizzata dall'esibizione del Coro di Pozzuolo.

Una tradizione questa che vuole illustrare, in varie occasioni le opere artistiche presenti nel Tempio che ricordano vari episodi della Guerra in Russia.

Raduno intersezionale in Sardegna

Il 3 ottobre si è svolto a Cagliari un raduno intersezionale organizzato dalla Sezione Sardegna. La manifestazione ha voluto riportare nell' isola gli alpini visto che la proposta di ospitare l' Adunata nazionale è stata subito scartata per motivi tecnici, dovuti alla impossibilità di traghettare in tempi ragionevoli una moltitudine di penne nere.

L'occasione di una visita alla Sardegna è stata accolta con grande favore e sono stati organizzati due pullman. Il programma, proposto dalla Natisone Viaggi è apparso subito molto interessante infatti il 1° ottobre si è partiti molto presto alla volta dell'imbarco a Civitavecchia. Lungo il tragitto vi è stata l'occasione per una visita guidata di Siena, apprezzando la magnifica piazza del Campo, il Duomo e vari aspetti della bellissima città toscana. Puntualmente giunti all'imbarco, cena a bordo ed esperienza della cabina di una nave con gli spazi ristretti ed i letti a castello, con una traversata tranquilla ed un risveglio ad Olbia dove ci attendevano le sorelle Piera e Daniela che ci avrebbero accompagnato per tutto il soggiorno. Senza perdere tempo ci siamo recati, attraverso la Costa Smeralda all'isola della Maddalena con le sue incantevoli baie e ville stupende, godendo del panorama dell'arcipelago con le isolette, da Spargi a Budelli con la famosissima spiaggia rosa, poi a Caprera per la visita alla casa di Garibaldi. Pranzo in un panoramico albergo e visita d'obbligo a Porto Cervo, dove tutti i vip parlano con la erre moscia. Lungo trasferimento fino ad Oristano dove nell' Albergo Mistral (il nome resterà impresso per la traversata di rientro con appunto il maestrale che soffiava) che è stato la base. Domenica 3 ottobre tutti a Cagliari per il raduno, trovando la città in festa ed un clima da mini adunata. Nessuno probabilmente si aspettava di vedere tanti alpini, perchè eravamo davvero molti ed il Presidente della Sezione, Tonio Coiana, che ha prestato servizio anche nella Julia, era commosso. Eravamo tutti felici nel renderci conto di aver fatto felici gli alpini sardi, regalando loro la più bella cosa: l'orgoglio di mostrare ai propri concittadini quanti siamo, la grandezza della famiglia alpina. Nel lunedì ci attendeva una visita della Barbagia nella quale ci siamo arrivati con un treno a scartamento ridotto, una sorta di treno del Far West, procedeva a velocità moderata con un percorso tortuoso attraverso boschi, vigneti, campagne. La tipologia della ferrovia è forse indicata dai passaggi a livello, costituiti da una catena che il casellante tirava attraverso la strada. Con il trenino imbandierato, avevamo infatti portato da Udine delle bandiere, siamo arrivati, assieme ad alpini veneti ed un gruppo goriziano, alla stazione dove ci attendeva il Sindaco con tanto di fascia tricolore, il Capitano dei carabinieri con il Maresciallo e diverse persone. Subito a tutti è stato offerto un bicchiere di vernaccia ed un pezzo di torrone si perchè nel paese vicino si produce dell'ottimo torrone, fatto con il miele. Degli oltre trecento che eravamo, abbiamo formato due gruppi e noi di Udine assieme agli amici goriziani, siamo andati in questo paese che si chiama Tonara. Abbiamo reso gli onori al Monumento ai Caduti alla presenza delle scolaresche e della popolazione. I bambini della scuola materna portavano il cappello che richiamava quello alpino fatto di carta con una bella penna nera. Poi in corteo attraverso le vie del paese siamo arrivati al Municipio dove sono stati depositati Gagliardetti e Vessili per visitare vari laboratori ed officine locali. In questo paese si producono ad esempio i campanacci, poi tappeti, oggetti in legno ed il torrone del quale tutti abbiamo fatto abbondante scorta. Ci siamo riuniti tutti a pranzo per degustare i gnocchetti sardi, la pecora bollita, il porcellino arrosto, il pecorino e l'ottimo vino locale. Il rientro ad Alghero è avvenuto in pulman ammirando i boschi di querce da sughero e meravigliosi panorami del nuorese e dell' Arborea, con una sosta in un paese per la visita ad un laboratorio di tappeti e tessuti tipici. Il quarto giorno in Sardegna è stato dedicato alla visita dello stagno di Cabras con i fenicotteri rosa ed alla penisola del Sinis con l'interessante visita guidata alla città punico - romana di Tharros, rientro per il pranzo e visita veloce ad una cantina. Nel pomeriggio è iniziato il viaggio di rientro con la visita al Pozzo sacro di S. Cristina ed al villaggio paleotitico, poi al grande nuraghe Losa e quindi imbarco a Porto Torres accarezzanti da un «leggero» maestrale. Appena lasciata la banchina si è cenato a bordo scherzando sul mare mosso, verso le ore 22, quando navigavamo in corrispondenza delle Bocche di Bonifacio, non rideva più nessuno. Anzi tutti hanno cercato una posizione per non soffrire il «cullare» delle onde. Al mattino siamo arrivati a Genova e già da alcune ore il mare si era calmato ed anche era tornato il buon umore, quello che serviva per visitare il grandioso acquario marino. Una visita attraverso le meraviglie del mare che ha lasciato tutti sbalorditi e contenti dell'occasione avuta per tale opportunità. A pranzo siamo andati a Certosa di Pavia, visitando la Basilica omonima ed il convento, quindi la via del rientro a Udine dove siamo giunti carichi di ricordi e di prodotti tipici e molto soddisfatti e riconoscenti al signor Giovanni Sale, titolare dell'Agenzia Viaggi che gentilmente ci ha accompagnati in questo bellissimo viaggio.



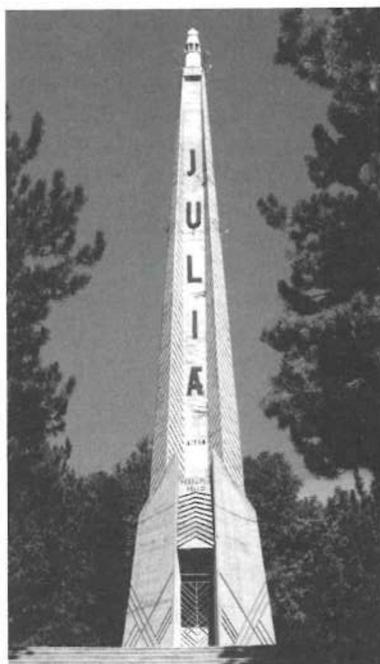




Raduno sul monte La Bernadia

Il 51° incontro alpino sulla Bernadia quest'anno ha avuto rilevanza nazionale con la presenza del Labaro dell'ANA e del Presidente Nazionale.





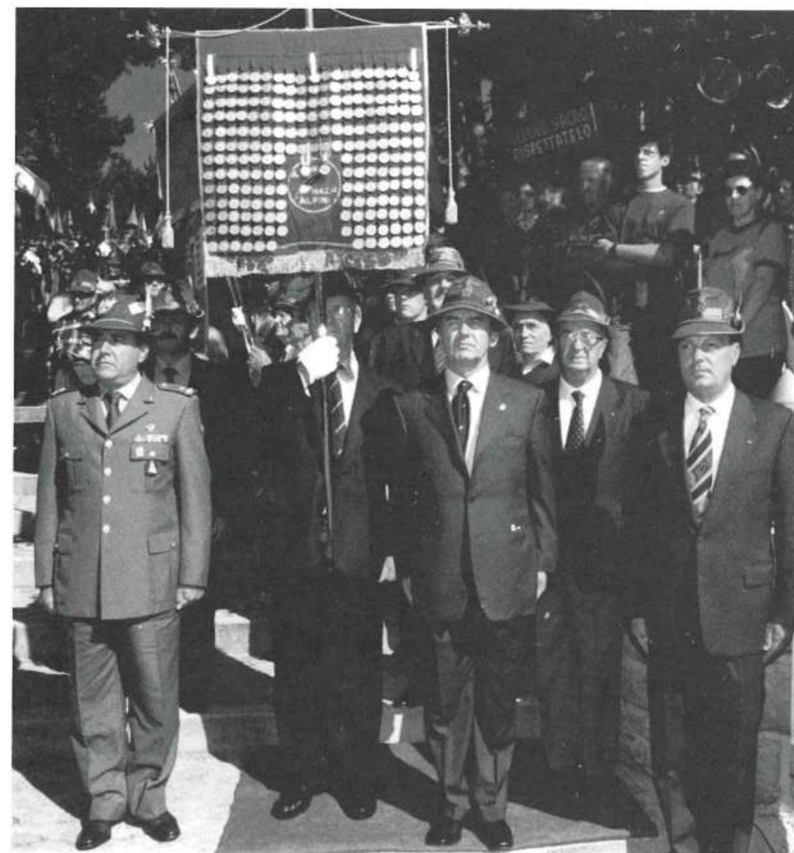
Era la prima volta che Giuseppe Parazzini saliva al Faro della Julia e ne è rimasto entusiasticamente colpito dalla maestosità del luogo, quella finestra sulla pianura friulana che esaltava il clima della manifestazione.

Una splendida giornata di sole che ha visto raccolti una miriade di gagliardetti e vessilli sezionali oltre a tanti alpini e familiari, tutti disposti sul piazzale del forte, ai piedi della gradinata dove era stato allestito l'altare. A lato schierata la fanfara della Julia e la dodicesima compagnia del «Tolmezzo» ci sia ancora consentito chiamare così l'attuale 14° alpini. La messa, celebrata dal mons. Rino Marta, responsabile spirituale della Brigata, è stata accompagnata dal Coro ANA di Codroipo, sta infatti continuando una tradizione iniziata con il Coro di Muzzana lo scorso anno che vede la presenza di corali di diversi nostri paesi alla cerimonia.

Al termine del rito religioso, c'è stata la deposizione di una corona d'alloro al sacello del Faro e poi gli interventi del Sindaco di Tarcento Lucio Tollis che esprimendo sentimenti di apprezzamento per gli alpini ha evidenziato il legame che costituiscono tra le Forze Armate e la popolazione oltre ad esprimere la tradizione e la cultura della nostra gente. Il Presidente della Sezione di Udine, ha presentato al Presidente Nazionale gli alpini friulani, orgogliosi di rappresentare la cultura, la tradizione delle nostre famiglie e si è rammaricato della modifica del servizio militare che annulla l'apporto dei nostri ragazzi all'istituzione, privando i giovani di quell'orgoglioso appartenere alle Truppe Alpine, di costituire la continuità della tradizione familiare.



Il generale Resce, Comandante della Julia nell'affermare la volontà di mantenere questa tradizione con l'afflusso dei giovani friulani secondo un nuovo disegno, una nuova opportunità che l'Esercito sta per offrire loro: quello della leva volontaria con ferma di dodici mesi con possibilità di richiami per aumentare il grado di professionalità. Quella della Julia è quindi una sfida che si può vincere grazie alla collaborazione dell'ANA se si potrà impegnare in un'azione di informazione fatta nelle scuole, nelle proprie sedi, nei paesi.



Ha messo in evidenza l'assoluta necessità di affacciarsi al volontario perchè solo così ci potrà essere l'impiego nei ruoli internazionali che oggi vede impegnate le Forze Armate.

Il Presidente Nazionale ha portato alcuni esempi di orgoglio, di valore degli alpini che nel loro Labaro vedono rappresentate, nelle centinaia di Medaglie d'Oro che porta, il sacrificio di tanti uomini per la Patria, per gli ideali che hanno ispirato la loro vita e li hanno portati all'estremo sacrificio.

Eroismo dovuto alla responsabilità che si sono sentiti per essere italiani, per essere figli delle loro valli. E tutto ciò sembra non importare ai governanti che proclamano nuove leggi per abolire la leva a favore di un servizio di professione che renderà chi lo farà un dipendente pubblico motivato solo dalle necessità economiche e non da tutte quelle emotività ed orgoglio che hanno finora spinto i ragazzi a prestare il servizio militare.

Parole dure quelle del nostro Presidente Nazionale che hanno espresso magnificamente i nostri sentimenti, il nostro malumore per la voluta cancellazione della leva.

Cammina Italia il sentiero che unisce l'Italia

Il Cammina Italia è una staffetta ANA - CAI che ha percorso quasi tutta la penisola. Partita dalla Sardegna il 23 marzo e arrivata a Trieste il 9 ottobre, congiungendo con una catena ideale di uomini l'intera penisola.

Il 22 settembre Cammina Italia è giunta nel tratto delle Alpi Orientali. Vista l'occasione di poter partecipare a qualche tappa non mi sono tirato indietro e così ho potuto rivivere l'esperienza di campo marciante fatta al tempo della leva.

Mi è sembrata una buona idea quella di poter comunicare ad altri la gioia provata nel trascorrere giorni di amicizia ed autentica solidarietà per cui scrivo questa cronaca.

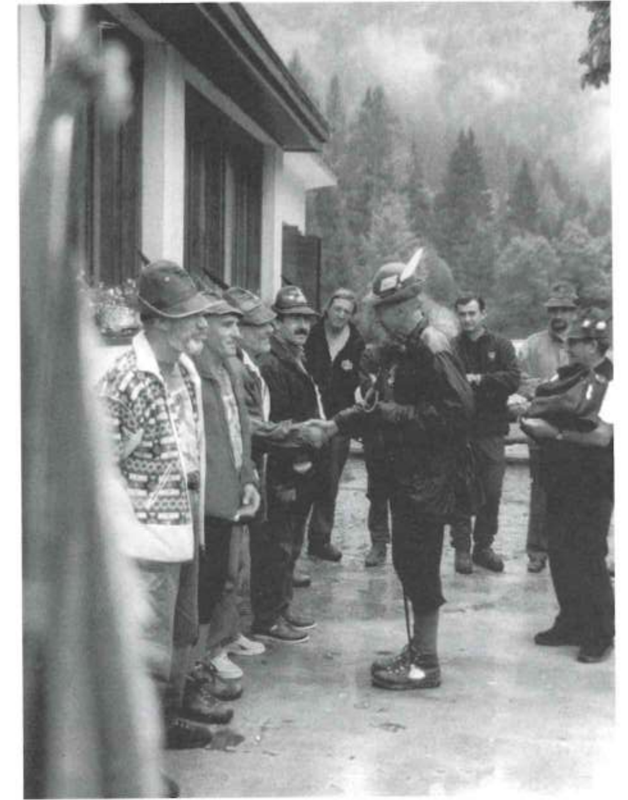
La prima tappa è partita dal rifugio Nordio Deffar, situato a quota 1210 per giungere sulla cima del M. Osternig a 2052 metri e poi scendere di nuovo verso Madonna della Neve e malga Acomizza per raggiungere Camporosso attraverso il sentiero 508. Le condizioni meteo non sono state certo le migliori ma non hanno fermato gli ardimentosi camminatori, amanti ed appassionati della montagna. All'arrivo a Camporosso ci attendeva una breve cerimonia durante la quale è stata apposta una targa a memoria del passaggio di Cammina Italia ed è stato effettuato il cambio di testimone fra la staffetta smontante e quella montante che ci avrebbe accompagnato il giorno successivo.



La seconda tappa, la più attesa, partiva da malga Saisera, posta a quota 1004 per giungere a Sella Nevea 1162 metri, attraverso forcella Lavinal dell'Orso a m. 2138. Il Gruppo ANA di Tarvisio lo aveva definito come uno dei sentieri più belli della zona ma purtroppo a causa delle avverse condizioni meteo, infatti ha piovuto per tutto il giorno, si è dovuto cercare un percorso alternativo, salendo al rifugio Grego e poi al Jof di Miezegnot.





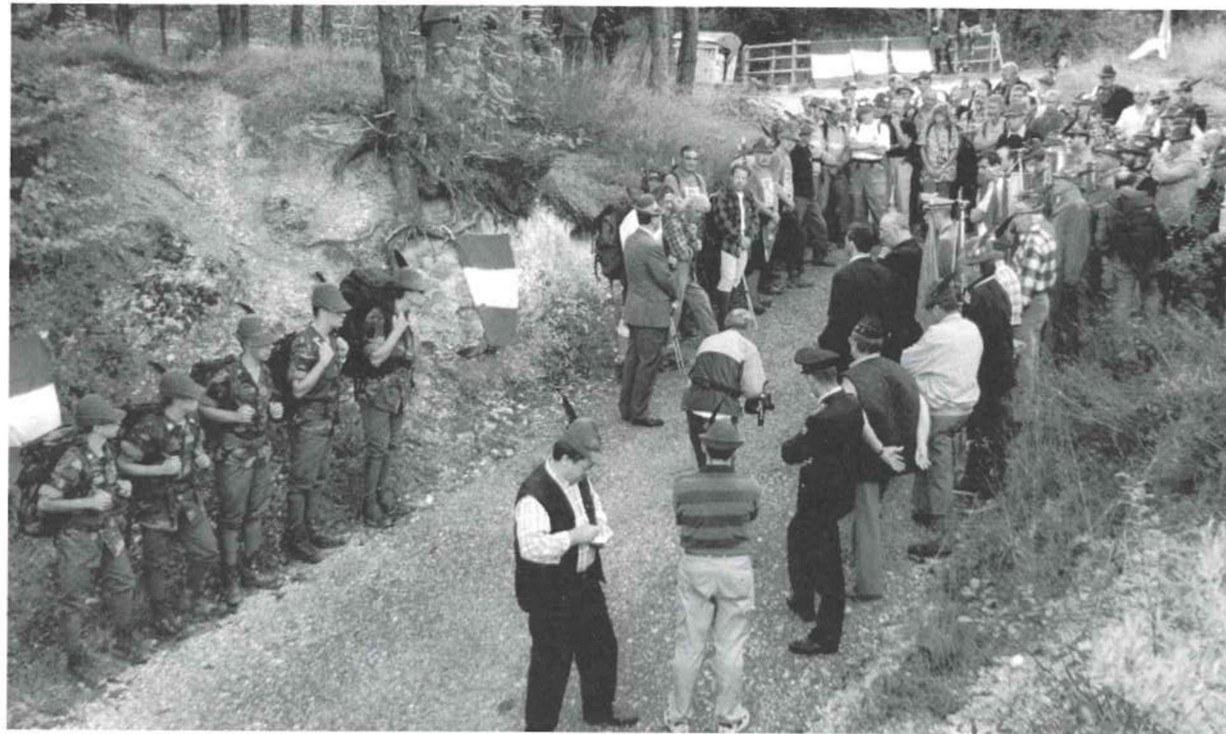


Più ci si avvicinava alla cima e più l'umore della comitiva si faceva cupo, complice una nebbia impietosa ed insistente che non permetteva di gustare le meraviglie del panorama che si gode da lassù.

Nonostante tutto l'esperienza fatta ci ha insegnato a comprendere l'importanza e la necessità dell'aiuto vicendevole e della collaborazione, essenziali in un ambiente spesso crudele come quello della montagna. Partecipavano giovani e meno giovani, il più delle volte privi di allenamento ma questo non ha costituito un problema e camminando non si perdeva occasione per scambiare qualche parola, ridere e scherzare pur mantenendo la dovuta concentrazione nel rispetto l'uno dell'altro.

Grazie a questa opportunità ho conosciuto alcuni alpini della sezione Nordica, giunti dalla Svezia e da altri Paesi del Nord Europa per testimoniare quella volontà di sacrificio e l'attaccamento al Corpo che distingue da sempre gli al-





pini. Anche la seconda giornata si è conclusa con il cambio della staffetta, avvenuto questa volta al rifugio Divisione Julia a Sella Nevea.

La sera, mentre attendevamo la cena, sono state proiettate alcune diapositive sui resti della Grande Guerra che avremmo ritrovato nelle tappe successive. L'oratore le ha illustrate in modo molto dettagliato e toccante. Dopo il suo intervento tutti sono rimasti in silenzio a meditare sulla sua testimonianza.

La terza tappa era purtroppo anche l'ultima per me. L'escursione prevedeva l'attraversamento del Canin, montagna impervia quanto affascinante. Finalmente siamo stati premiati da una bella giornata.

Il tempo splendido ci ha dato la possibilità di ammirare uno scenario meraviglioso. La salita al Gilberti attraverso la pista da sci si è rivelata alquanto faticosa ma il sacrificio è stato pienamente ricompensato.

Un momento molto toccante è stata la sosta alla chiesetta per gli onori ai Caduti e poi via di nuovo per Sella Prevala a m. 2047 per sconfinare in Slovenia e raggiungere Plezzo.

Penso che Cammina Italia sia senza dubbio un esperienza da ripetere.

Celebrazioni per i Caduti

Con la staffetta alpina che porta la fiaccola della fratellanza da Timau a Redipuglia sono iniziate le cerimonie in ricordo dei Caduti. Questa edizione ha visto una partecipazione notevole anche perchè ogni anno si sente maggiormente coinvolta tutta l'area interessata dal passaggio. Da Timau la fiaccola scende ad Amaro dove parte una staffetta per Pontebba e Tarvisio, investendo così il Canal del Ferro e la Valcanale oltre alla Val Resia ed Aupa. Da Gemona due sono le staffette che si dipartono, quella verso ovest che si porta sul Monte di Muris passando su quello di Buja e quella che va in direzione est per raggiungere il Faro sulla Bernadia.

A Udine, dal Tempio Ossario parte la fiaccola che raggiunge Cividale mentre ad Aquileia, Trieste raccoglie il fuoco per accedere la sua fiaccola che porta a Basovizza. Da un percorso iniziale che sostava in molti cimiteri militari e luoghi sacri, la fiaccola, è diventata il tronco di un albero che allarga i suoi rami su tutta la provincia di Udine, di Gorizia e di Trieste.

Sarà forse da cambiare la sua denominazione e chiamarla piuttosto staffetta della fiaccola dei luoghi sacri della regione Friuli Venezia Giulia. Giovedì 4 novembre a Redipuglia vi era pure molta gente che ha assistito anche all'arrivo della fiaccola portata dagli alpini con le tute che formavano il Tricolore, in una giornata molto commovente per la presenza, sulla scalinata delle bare contenenti i resti di oltre millecento salme rimpatriate dai campi di battaglia della Russia, Ucraina e Slovenia, delle quali poco più di trecento sono state identificate.

Nella sera del 4 novembre, a Udine vi è stata la tradizionale fiaccolata che partendo dal Piazzale D'Annunzio, dove è stata deposta una corona d'Alloro al Monumento alla Julia, con in testa la Fanfara della Julia, si è snodato il corteo luminoso attraverso le vie Aquileia e Vittorio Veneto per raggiungere il Tempietto dei Caduti in piazza della Libertà. Qui sono stati resi gli onori e deposta una corona, poi il corteo è proseguito fino sul piazzale del Castello per l'Ammainabandiera.

Ci hanno lasciati



Nel mese di agosto è scomparso Bruno Peressoni classe 1915 che partecipò alla campagna di Guerra di Gercia ed Albania e fu capogruppo di Billerio dal 1978 al 1990, di lui, un anonimo amico traccia il ricordo: - Una dozzina di anni fa le vicende della vita mi hanno portato ad abitare a Billerio.

Dopo qualche giorno sento suonare - forse per la prima volta - il campanello di casa. Apro e mi trovo davanti il volto gioviale e sorridente di uno che si qualifica e mi porge con garbo il benvenuto fra loro: Bruno Peressoni capogruppo dell'ANA di Billerio. Erede della volontà propria e del compianto Ventino, con cui ha tenacemente voluto - per il loro piccolo paese - una concreta presenza Alpina; non poteva ammettere che ci fosse una pecorella smarrita. Ho provato a spiegare che appartenevo ad un altro Gruppo, ma non c'era scappatoia: la tessera era già pronta e per il bollino ci si sarebbe visti al prossimo Natale. Così incuriosito, ho cercato di arricchire un po' questo gradevole approccio. Al tavolo dell'osteria, dove non disdegnava andare a farsi «quattro raggi», la sua presenza era sintomo di un incontro cordiale ed avvincente. L'agonismo che spesso scivola negativamente, diventa un momento di allegro confronto per un sano relax.

La sua andatura negli spostamenti, che prediligeva a piedi, offriva l'immagine di un uomo sereno, che guardava avanti senza rimorsi o presunzioni; pulito dentro. Piaceva incontrarlo sulla strada e magari indulgere alla sua lentezza, specie negli ultimi tempi, in cui ha mostrato tutta la consapevole dignità del suo destino. Ma pur se un bel «uomo», doveva ben avere una debolezza. L'ha proposta il giorno in cui, aperto il suo stanco portafogli, mi ha mostrato le sue tre sgualcite tessere ANA cariche di ben 48 bollini... Negli occhi un baleno di orgoglio, di fiducia, di speranza. A me ha fatto capire che ci sono uomini che sarebbero stati e saranno «Alpini» anche senza l'Esercito e poi la grande famiglia ANA. Dopo l'ultimo commiato tanti compaesani si sono confrontati in una commossa disputa in cui chi si vantava di aver indossato un abito da Lui confezionato per la Prima Comunione, chi per la Cresima, chi per il Matrimonio, insomma «Bruno sartor» sarà ricordato dai paesani assieme ai loro momenti più indimenticabili. Allora penso che chiudere questo pensiero su Bruno Peressoni non debba essere un saluto o un commiato, ma una proposta ai segretari che presiederanno le prossime assemblee annuali del Gruppo di Billerio, a chiamare nell'appello - con il dovuto rispetto - «Alpino Peressoni Bruno».

Per tanti anni, molti di noi non potranno trattenersi dal rispondere «Presente».

Alla fine di settembre è mancato Livio Manzano



Originario di Colloredo di Montalbano dov'era nato nel novembre del 1922, Livio Manzano aveva partecipato alla Campagna di Russia quale caporale nel battaglione Cividale, meritandosi anche una Medaglia di bronzo al valore militare. Rientrato in Friuli si è dedicato alla sua professione di muratore mantenendo sempre nel cuore i compagni lasciati nella steppa. Livio ha dedicato molto agli alpini ed all'ANA, in seno al Gruppo di Segnacco e poi a quello di Collalto. Non vi è stata manifestazione senza la sua presenza con l'inseparabile gagliardetto ed anche recentemente, nonostante gli evidenti segni del male che lo stava per sopraffare, Livio stringendo i denti era sempre presente. Egli lascia un vuoto, quello di un reduce che sentiva imperante il senso del dovere, quello di onorare i suoi compagni ai quali oggi si è unito nel Paradiso di Cantore.

Museo all'aperto del Freikofel - Pal Grand

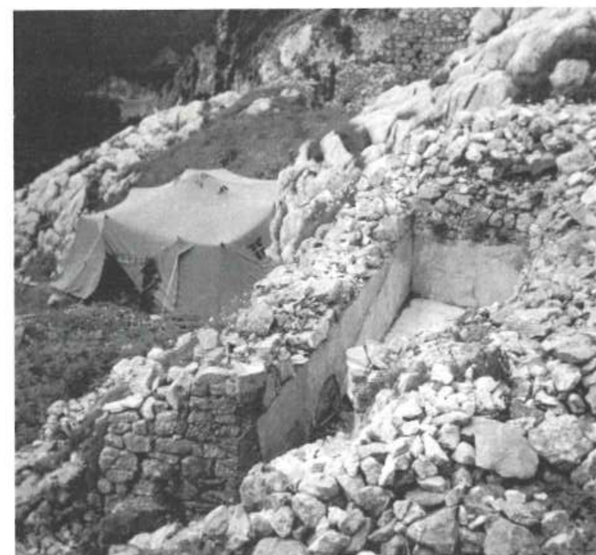
Cima Freikofel m. 1757.
Alloggi ufficiali della 12ª Cp. del Btg. Tolmezzo durante la Grande Guerra.
Gruppo ANA di Gradiscutta di Varmo durante i lavori di recupero.
Recupero effettuato nel 1999.

Il gen. Adriano Gransinigh, Presidente dell'Associazione Amici delle Alpi carniche, cui fa riferimento il Museo storico di Timau, ha voluto esprimere la gratitudine agli alpini dei gruppi di Gradiscutta e di Rivignano, per il lavoro svolto sul Freikofel per la ricostruzione del fabbricato adibito ad alloggio ufficiali della 12ª Cp. del Tolmezzo e sul Pal Grande per il ripristino del ricovero sede operativa del Comando del Btg. Tolmezzo, comunicando che sui due fabbricati verrà apposta una targa a ricordo del lavoro dei due Gruppi.

Quest'opera di recupero dei fabbricati della Grande Guerra è auspicabile possa continuare e coinvolgere altri Gruppi trascorrendo anche delle piacevoli giornate in montagna.

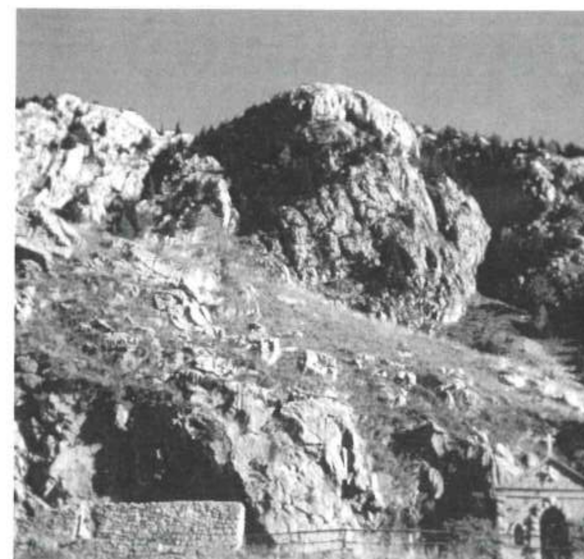
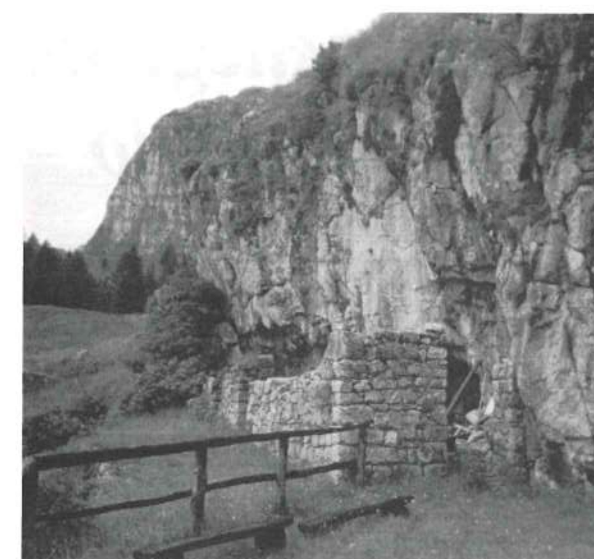
L'Associazione ricorda che per il prossimo anno metterà a disposizione l'alloggio, il vitto e l'assicurazione, lasciando libertà di scelta sui fabbricati che volessero ripristinare. L'invito era stato lanciato su queste pagine di Alpin Jo Mame, ci auguriamo che anche questa volta alcuni Gruppi possano trarne spunto per un attività estiva.






Prima dell'intervento...

... dopo i lavori

Pal Grande di Sotto. Sede Comando operativo del Btg. Tolmezzo durante la Grande Guerra. Prima dell'intervento...
e ... oggi, dopo i lavori di riatto del Gruppo ANa di Rivignano.

Sabato 8 e 9 gennaio 2000

4° Raduno del Battaglione Cividale

Sabato alle ore 10 partenza da Chiusforte, ultima sede del Battaglione Cividale, della fiaccola con arrivo a Cividale del Friuli alle ore 18.30 dove ci sarà la cerimonia per gli Onori ai Caduti. Alla sera, alle ore 21 nel teatro Ristori, concerto della fanfara e del Coro della Brigata Julia. Domenica ore 10 radauno, alzabandiera e S. Messa cui seguirà la sfilata per le vie cittadine fino al Monumento al battaglione Cividale.

Alpino sei la mia stella alpina

S'andava con passo sicuro per l'alte vie, lassù, sui monti, pel nostro essere montanari, quando, dal fondo valle.... giunsero a noi rintocchi, suonati a storno, da campana a martello. Eran parole sussurrate alla nostra anima di alpini e dal bosco, un pianto di donna ci avvolse in un brivido di vento. Dove sei? dove sei ? figlio mio. Accendemmo fuochi, sui picchi e sui pendii, cercammo su sentieri sperduti, sino a notte fonda.

Trovammo il corpo lacerato e straziato nel baratro che consegnammo nelle mani della madre. Con ricordi del suo passato, lo vegliammo per tutta la notte, poi scendemmo dalle vette in una teoria infinita di penne nere, giungendo alfine alla chiesetta alpina. Facemmo ala alla bara che passava e, sull'attenti, salutammo immobili ed in silenzio il feretro.

Offrii alla madre una stella alpina, l'accostai al seno, la strinse al cuore. Poi feci un passo in dietro e me ne andai, ma lei non mi lasciò andare, mi richiamò con la mano tesa: alpino, alpini! sarei onorata se portaste il suo corpo per l'ultima volta .. e... in un incedere lento e solenne, giungemmo al cimitero là dove venne adagiato e lì, noi penne nere, tutte assieme cantammo canti della montagna e ascoltammo le note del silenzio. Dopo tanto tempo tornai nella casa della donna, sulla parete trovai un quadro appeso, era incorniciata l'immagine del figlio con accanto una stella alpina e quando mi soffermai per guardarla, dal cuore di lei sgorgavano ancora parole d'amore per un alpino che non aveva riconosciuto, allora staccai dal chiodo una candela, l'accesi e la deposi sotto il quadro, aprii la porta e m'inviai lungo il percorso accidentato della vita, tra i sassi, verso il ritorno. Segui un attimo di silenzio, poi s'udì un rumore, l'aprirsi di una finestra e nella penombra della sera vidi un volto illuminarsi all'ultima luce del giorno. Era la madre che con la voce accompagnò ancora una volta un gesto della mano dicendo: alpino, alpino? vai pure per la tua strada con la mia benedizione.

Per il figlio che mi è venuto a mancare, sei tu, sei tu, la mia stella alpina.

Ilario Bortolussi

36° pellegrinaggio in Adamello

Puntuali come sempre le penne nere friulane sono giunte il 30/07/1999 in Valle Camonica, per partecipare al 36° pellegrinaggio in Adamello.

Dopo aver pernottato nelle tende montate dagli alpini della "Tridentina" alle ore 5.00 di sabato 1à agosto la colonna n.1 del partecipanti si è mossa attraverso il passo della Vacca e il passo Blumone per giungere alle 10.30 al passo Termine dove si è svolta la cerimonia commemorativa dei caduti della grande guerra, con la celebrazione della S. Messa officiata dal Vescovo Mons. Ré; presenti varie autorità tra cui il generale De Salvia, comandante delle truppe alpine, il Pres. Naz. Beppe Parazzini e il Pres. della Sezione della Valle Camonica Avv. De Giuli.

Era presente il vessillo della Sezione di Udine portato dall'alpino Danilo Miconi di Buja con i gagliardetti dei gruppi di Basiliano, Cassacco, Codroipo, S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Tarcento, rappresentanze di alpini di Buja e Reana del Rojale.

Domenica 1° agosto si è conclusa la manifestazione con la sfilata di tantissimi alpini accompagnati dalla fanfara della Brigata alpina "Tridentina", la S. Messa e il rancio nella cittadina di Breno (BS).

Va ringraziato il capogruppo di Temù Sig. Zani Damiano per la collaborazione e l'ospitalità offerta ai nostri alpini partecipanti al pellegrinaggio.

Lunedì 2 agosto dopo aver salutato e ringraziato il capogruppo di Temù, con la promessa di ritornare nel 2000, i partecipanti sono rientrati attraverso il Passo del Tonale, Passo della Mendola, la Val Pusteria e il Passo di Monte Croce Comelico.

Alpini friulani sull'Adamello.



Tarvisio 2000

Il Campionato nazionale ANA di sci da fondo si svolgerà a Tarvisio il 20 febbraio del 2000, la manifestazione premia la cittadina della Valcanale e la dedizione dei suoi atleti allo sport dell'ANA.

Ci auguriamo che la scelta di questa sede possa stimolare tutti i nostri iscritti che non si avvicinano alla pratica agonistica degli sport invernali, partecipando ai campionati sociali.

Per la buona riuscita della manifestazione è superfluo ricordare ai soci che è necessaria la collaborazione di tutti anche perchè, a contorno vi saranno varie cerimonie, mostre e trattenimenti che dovranno dare ai partecipanti la precisa fisionomia della nostra realtà alpina.

Conosciamo i dintorni... 1999

Il giorno 17 ottobre presso il Rifugio Fratelli Grego alla testata dell'alta Val Dogna, con la tradizionale "castagnata", circondati dalle nostre affascinanti e selvagge Alpi Giulie, si è conclusa la quindicesima edizione di "Conosciamo i dintorni... Tarvisio 1999".

Il "tour de force" escursionistico iniziato all'inizio dell'estate era composto da otto camminate all'interno dei sentieri montani del nostro comprensorio, e posso confermare che quest'anno l'iniziativa ha raggiunto il massimo del successo, contando oltre quattrocento presenze, suddivise nelle varie escursioni.

Il ciclo di camminate proposto, illustrato dettagliatamente nell'apposito libretto-guida, ci ha condotto a visitare alcuni degli angoli più suggestivi ed incantevoli delle nostre montagne, percorsi sempre agevoli e ben tracciati che ci hanno permesso di apprezzare tutta la bellezza delle Alpi Giulie e Carniche. Particolarmente stimata l'uscita al Monte Cavallo di Pontebba, curata e condotta dall'insuperabile e bravissimo capogita Luciano, come pure la salita al Monte Re di Raibl, che ha permesso ai partecipanti di spaziare con lo sguardo su dei panorami eccezionalmente rari ed inaspettati, l'ultima gita che ha coronato di successo l'iniziativa, condotta dall'amico Daniele, ci ha portato su una delle cime più belle delle Giulie, ovvero il maestoso e selvaggio Cimone del Montasio.

Da ricordare, inoltre che durante le varie escursioni, i partecipanti hanno potuto osservare vari ed interessanti manufatti bellici risalenti agli eventi dal 1915/17, per non dimenticare che le nostre montagne sono state teatro di aspri e severi combattimenti.

Con questi brillanti e luminosi risultati si può affermare che le escursioni domenicali sono utili ed indispensabili e senz'altro da riproporre il prossimo anno con l'edizione del duemila, con un numero maggiore di uscite, con nuovi itinerari all'interno della nostra Comunità montana, ed anche nella vicina Carinzia e Slovenia.

Escursionisti al rientro dal Monte Cavallo di Pontebba.



CRONACHE DAI GRUPPI

■ BRESSA



Il gagliardetto, portato dal socio Zuliani Franco, sui "Due Pizzi" nel 50° della Brigata alpina Julia.

■ BASILIANO

Il gruppo alpini perde l'"uomo di testa" - Era un alpino forte, era un uomo generoso. Non era nato tanto tempo fa, appena nel 1934 qui a Basiliano. Si chiamava Francesco Fabris ed era stato artigliere nel 3° artiglieria di montagna, gruppo Udine.

Dal tempo della rifondazione del gruppo A.N.A. di Basiliano era con noi, non come semplice iscritto, ma come valido collaboratore. Checo, lo chiamavi e Checo era sempre presente.

C'erano i fossi da ripulire? Era lì, che lavorava, silenzioso e paziente. C'era la Chiesetta di San Marco da ricostruire? Era lì. C'era la sede da ristrutturare? Era ancora lì. A volte, di fronte a certe difficoltà, si viene presi dal panico. Con lui, nessuna paura. Gli telefonavi ed era pronto ad intervenire. Lavorava e lavorava in modo instancabile.

Checo c'è da dare una mano per la Protezione Civile. E lui modesto, disponibile, dava una risposta scontata: arrivo lì subito.



Francesco Fabris, l'«uomo di testa».

Eppure un giorno quella fibra resistente e forte è stata colpita dal male. Quel corpo possente è andato via via fiaccandosi, ma lo spirito, quello no, e gli sono rimaste, nonostante le sofferenze, quella serenità, quella bontà che lo avevano accompagnato in tutte le vicende della vita.

Addio nostro Alfiere, tutti noi del gruppo alpini di Basiliano avvertiamo la tua assenza, ma il tuo coraggioso esempio ci sprona e ci guida nella nostra quotidiana fatica.

■ BUJA

Ricordo di Giuseppe Baldassi - Noi alpini bujesi, ricordiamo l'amico fraterno Bepute con animo grato, sincero, commosso, perché non dimentichiamo la sua disponibilità, la collaborazione, tutta l'amicizia che ci ha sempre dimostrato.



Baldassi Giuseppe "artista e alpino".

Rimarrà sempre nel nostro cuore, anche perché ogni volta che saliremo in Monte, nella nostra sede, incontreremo la sua immagine nella statua del grande alpino che ha scolpito perché sia di sentinella alle nostre iniziative e alla nostra grande Associazione.

Non ha voluto ricompensa alcuna per questa sua opera monumentale.

E ha voluto modellare in formato piccolo e fuse in bronzo decine e decine di altre statue che poi sono state donate nelle varie cerimonie a personalità, presidenti, sindaci di ogni parte d'Italia, a rappresentare non solo il mondo delle Penne nere ma simbolicamente il nostro Paese, il suo Paese che amava tanto.

Modellò, cesellò, dipinse tante altre opere alpine, busti, medaglie, quadri, per ricordare persone, luoghi, momenti.

Instancabile!

Affascinato sempre dalla storia e dalle novità.

Perché lui della storia ne era stato protagonista.

E nei momenti difficili.

Sul confine francese all'inizio delle ostilità belliche della 2a guerra mondiale, in Albania, in Grecia, nel Montenegro.

E la prigionia.

Due anni internato nei campi di lavoro della Germania.

Lo ricorderemo come uomo, come amico, come artista, come grande ALPINO.

Monsignor Goi incontra gli alpini - Benvenuto, Monsignor Goi: gli alpini di Buja hanno scelto proprio una giornata a ridosso di quelle tradizionalmente dedicate alla riflessione sulle Forze Armate per rivolgere il loro saluto al parroco don Emidio Goi, insediatosi da poche settimane alla guida della parrocchia dei Santi Lorenzo e Stefano e della forania di Buja.

Non si è trattato di una cerimonia vera e propria, ma di un incontro semplice e caloroso che ha avuto luogo presso la sede A.N.A. di Monte di Buja alla presenza del capogruppo Sergio Burigotto e dell'intero direttivo locale, oltre che di altri alpini desiderosi di testimoniare il loro omaggio al nuovo parroco.

In un'attenta e precisa illustrazione delle tappe più significative che hanno caratterizzato la storia recente del gruppo bujese, Burigotto ha ricordato l'ormai storica presenza A.N.A. nelle iniziative di solidarietà di respiro nazionale, come in occasione delle note tragedie di terremoti e disastri naturali che hanno colpito più volte l'Italia, o la partecipazione alla costruzione di una scuola materna a Rossosch, nei luoghi della campagna di Russia, ma anche l'attività che il gruppo svolge costantemente a livello territoriale nel recupero ambientale, nella cooperazione di carattere educativo con le scuole, nell'impegno sociale in favore degli anziani ed altre "fasce deboli" della comunità locale.

Il richiamo a memorie ed eventi non è stato certo motivato da un puro e semplice dovere di informazione e di cronaca, anzi: è servito a testimoniare una disponibilità attuale e ricca di entusiasmo che vede gli alpini bujesi in prima fila davanti a necessità ed urgenze di ogni genere, comprese quelle che la parrocchia di S. Lorenzo vorrà eventualmente manifestare da oggi in avanti.

L'offerta di collaborazione è stata accolta da Mons. Goi con parole di apprezzamento ed è stata simbolicamente ufficializzata dal tradizionale scambio di doni a ricordo della serata. Una serata che ha messo in luce soprattutto una considerazione: che i valori-guida degli alpini sono gli stessi di solidarietà, gratuità e disponibilità al servizio dell'impegno cristiano di tante nostre parrocchie.



Il capogruppo Burigotto porge il saluto al nuovo parroco Mons. Emidio Goi.

■ BUTTRIO

Un alpino in Australia - Si tratta di Giovanni Nassig nato a Buttrio il 21.07.1919. Apparteneva alla 16a Compagnia del Battaglione Cividale del glorioso 8° alpini.

Ha partecipato alla campagna di Grecia dove si è meritato due medaglie d'argento ed una Croce di Guerra al valor militare. Catturato dai tedeschi nell'isola di Creta finì prigioniero a Norimberga e fu rimpatriato nel luglio del 1945. E' stato liberato dagli americani il giorno prima di essere passato per le armi, sentenza già decretata dai tedeschi.

Rimpatriato, assunse la conduzione, a mezzadria, di una colonia della Secolare Casa delle Zitelle che prima era condotta dalla famiglia Zucco i cui due figli maschi scomparvero per eventi bellici, Fiorello morì in campo di concentramento in Germania. Ha sposato Regina Zucco e nel 1952, tramite un ex corazziere di S. M. il Re, ha potuto emigrare in Australia.



Giovanni Nassig tra i colleghi del gruppo.

Trovò lavoro ad Adelaide dove si costruì una casa ed ebbe un figlio che attualmente lavora come ingegnere edile. Nel 1963 tornò per la prima volta in Italia per far visita ai familiari. E' tornato poi a Buttrio ogni 5 anni.

Ad Adelaide fa, naturalmente, parte del "Fogolâr furlan" e del gruppo alpini come socio attivo e laborioso dei due sodalizi.

Gli è stata riconosciuta dalla locale sezione dei Donatori Volontari del Sangue una medaglia d'oro per le innumerevoli donazioni.

Ha compiuto l'ultima visita ai familiari dall'aprile al luglio scorsi. Durante questa ultima permanenza abbiamo avuto il piacere e l'onore di averlo gradito ospite nella ricorrenza del 20° anniversario del gemellaggio con il gruppo alpini di Pedrengo (BG).

Prima di lasciare Buttrio ha spedito a casa sua una statua di alpino che sarà collocata, in sua presenza, nel giardino della casa di Adelaide. Ha voluto donare una statua uguale al gruppo alpini di Buttrio che è stata collocata nella sede in bella mostra.

Ha ormai 80 anni, anche se non li dimostra affatto, ma secondo lui questo è stato il suo ultimo rimpatrio. Non gli vogliamo credere e siamo fiduciosi di poterlo abbracciare di nuovo assicurandogli che la nostra sede, e non solo, sono sempre aperte a lui.

Arrivederci quindi Giovanni e "Fuarce Cividât".

■ FELETTO UMBERTO

Visita alla caserma "Feruglio" di Venzone - Gli alpini di Feletto Umberto si sono ritrovati, domenica 18 aprile, assieme agli amici alpini gemellati di Lugo di Vicenza presso la caserma del 14° Rgt. Alpini "M.O. Manlio Feruglio" di Venzone per una visita alla stessa.

L'ingresso alla caserma si è svolto in corteo preceduto dalla piccola fanfara alpina di Lugo di Vicenza, con sosta, per gli onori, davanti al monumento dedicato ai caduti alpini di tutte le guerre.

Simpaticamente accolti dal Colonnello Comandante Roberto Abbiati e dai suoi alpini, è incominciata la visita alla struttura, una delle più moderne e funzionali.

Il momento culminante del cordiale incontro è stato quel-



I gruppi gemellati nel cortile della caserma.

lo dei saluti e dello scambio di doni, poi, tutti, alpini in congedo ed in armi, si sono ritrovati assieme nella sala mensa per consumare il rancio.

Arrivati al momento del congedo con la fanfara in testa, gli alpini "in congedo" sfilavano verso l'uscita, e le note del 33 segnavano la conclusione del simpatico ed emozionante incontro.

Presso la baita di Feletto Umberto, gli alpini di Feletto e di Lugo di Vicenza si sono salutati ripromettendosi un arrivederci a presto.

■ FLAIBANO



I gruppi di Flaibano e Dignano a Cison di Valmarino.

Due gruppi in gita - Domenica 28 agosto 1999 si è svolta al Bosco delle Penne Mozze in Cison di Valmarino una gita a cui hanno partecipato componenti dei gruppi di Dignano e Flaibano, unitamente a qualche amico. Il tempo è stato clemente e, nel pomeriggio, si è potuta visitare anche una bella cantina in quel di Conegliano con degustazione di vini del luogo. E' da qualche anno che si rinnova il connubio tra i due gruppi, dunque all'anno prossimo!

■ FORGARIA

Le iniziative del gruppo - Come ogni anno, il nostro gruppo alpini ha organizzato varie manifestazioni, in particolare la "Befana alpina" per i bambini della Scuola Materna di Cornino con la consegna, in una atmosfera festosa e gioiosa, delle tradizionali calze e materiale didattico di utilità.

Inoltre, a fine maggio, in ricordo dei caduti del terremoto, il gruppo ha organizzato la pastasciutta sul Monte Corno per tutti i partecipanti. Analoga festa è stata fatta a fine giugno al Castello di Flagogna per la ricorrenza di San Giovanni e tutto il ricavato è stato devoluto in beneficenza all'organizzazione Casa Mia di Udine.



Befana alpina alla Scuola Materna di Cornino.

Le nostre fatiche sono culminate con la grande festa che si tiene la prima domenica d'agosto sul Monte Prât, dove migliaia di persone di ritrovano in una atmosfera di vero cameratismo ed amicizia, in un ambiente montano, in mezzo a boschi e sentieri meravigliosi.

Per quanto fatto si ringraziano tutti i collaboratori ma soprattutto i partecipanti ai nostri ritrovi per l'ottima riuscita degli stessi.

■ MAJANO



Alpini e ragazzi il Val Visdende.

Giornata di gioia per i disabili - I gruppi alpini di Buja, Majano, Osoppo e S. Daniele del Friuli da alcuni anni organizzano un incontro con i ragazzi disabili dell'Associazione Nostro Domani, per trascorrere assieme una giornata in allegria. Quest'anno l'incontro ha avuto luogo nella stupenda Val Visdende. I ragazzi hanno avuto modo di inoltrarsi nei boschi per una passeggiata e poi tutti a pranzo per degustare le specialità della zona. Non poteva mancare alla fine la fisarmonica che ci ha accompagnato nei canti e nei balli, e la foto dei partecipanti con alle spalle il massiccio del Monte Peralba.

■ MANZANO



Il capogruppo premia il vincitore Zorzutti Loris.

I° Trofeo di tiro a segno "della Sedia" - Numerosa partecipazione di concorrenti al 1° trofeo della Sedia 3a edizione, disputato al poligono di tiro a segno nazionale di Cividale del Friuli il 3-4 luglio 1999. Alla competizione agonistica organizzata dal gruppo alpini di Manzano in stretta unione con il sodalizio di tiro a segno della città Ducale ha visto gareggiare sulla pedana oltre 180 atleti della piuma nera e fra questi anche atlete del gentil sesso. E' stata una competizione veramente entusiasmante diretta con oculatezza dal Sig. Franco Cantarutti che ha visto emergere nella gara individuale il manzanese Loris Zorzutti che con stretto margine si è imposto su Massimo Russo dell'A.N.A. di Purgessimo, mentre al 3° posto si è piazzato Dino Belligoi del gruppo di Faedis. Nella competizione a squadre chiaro successo del trio Belligoi-Qualizza-Fioritto del gruppo A.N.A. di Faedis, al posto d'onore la squadra di Purgessimo composta da Russo-Mosolo-Querig, al 3° i manzanesi Zorzutti-Elena Fioritto-Zamparo. Al termine della riuscita manifestazione sono seguite le premiazioni alla presenza del vice sindaco di Manzano Claudio Bernardini, del consigliere sezionale Dino Iacuzzo, del presidente del Poligono di tiro cavalier Beppino Paussa, il dott. Claudio Chiandetti per la Banca Credito Cooperativo di Manzano, di Giuseppe Lizzi e di tanti altri ancora. La grande partecipazione ha ribadito la vitalità e lo spirito di fratellanza degli alpini in prima fila anche nelle dispute sportive. E questo lo conferma il 1° trofeo della Sedia edizione 1999. Ben ricco anche il montepremi in palio che ha pienamente soddisfatto i meglio piazzati. Nella classifica del gentil sesso (Stelle alpine) è emersa la manzanese Elena Fioritto che ha prevalso sulle colleghe Serena Bergagnin e Monica Duca di Branco di Udine. Il tradizionale pranzo ha suggellato la trionfale giornata sportiva organizzata impeccabilmente dal gruppo A.N.A. di Manzano.

Trofeo vinto dal gruppo A.N.A. di Faedis che lo custodirà sino alla 4a edizione del 2000.

Classifiche

Individuale

1° Zorzutti Loris A.N.A. Manzano p.146
2° Massimo Russo A.N.A. Purgessimo p.145
3° Dino Belligoi A.N.A. Faedis p.145
4° Ezio Gogiatti A.N.A. Pavia p.144
5° Renzo Qualizza A.N.A. Faedis p.142
6° Flaminio Fioritto A.N.A. Faedis p.142
7° Dino Miconi A.N.A. Faedis p.141
8° Aldo Mosolo A.N.A. Purgessimo p.141
9° Giacomo De Luca A.N.A. Faedis p.140
10° Enzo Genunzio A.N.A. Pavia di Ud. P.140

Squadre

1° A.N.A. Faedis p.429
con Belligoi-Qualizza-Fioritto
2° A.N.A. Purgessimo p.425
con Russo-Modolo-Quercig
3° A.N.A. Manzano p.425
con Zorzutti-Fioritto-Zamparo
4° A.N.A. Branco p. 415
con Gergagnini-Duca-Bergagnini S.
5° A.N.A. Corno Ros.
Con Orsaria-Fedele-Cornelio
6° A.N.A. Raulis p.412
con Vidoni-Dorlig-Cantoni
7° A.N.A. Remanzacco p. 411
con Cassutti-Passelli-Del Fabbro
8° A.N.A. Cividale p. 411
con Russo-Sciascia-Calligaris
9° A.N.A. Buttrio p. 410
con Dal Bo-Fabbris-Segatto
10° A.N.A. Pavia di Ud. p. 410
con Gogiatti-Genunzio-Buttazzoni

Individuale donne

1° Fioritto Elena A.N.A. Manzano p.142
2° Serena Bergagnin A.N.A. Branco p.138
3° Monica Duca A.N.A. Branco p.138
4° Alex Saratta A.N.A. Corno Ros. P.136
5° Luisa Zabuttini A.N.A. Raulis p.130
6° Piera De Sabbata A.N.A. Manzano p.120
7° Sara Cantarutti A.N.A. Manzano p.115
8° Sara Zamò A.N.A. Pradamano p.115
9° Alice Ctti A.N.A. Villanova p.110
10° Fides Bergagnin A.N.A. Branco p.109

■ NESPOLEDO

Inaugurazione nuova sede sociale e ambulatorio medico - Il 25 aprile c.a. è stata inaugurata la nostra nuova sede sociale e l'ambulatorio medico, nell'edificio della ex scuola elementare di Nespoledo, ormai chiusa per l'esiguo numero di alunni.

Gli alpini ed i loro amici hanno lavorato per più di un anno per sistemare l'edificio, impiegando più di 1700 ore lavorative per abbattere, edificare pareti, dipingere, impermeabilizzare il tetto (ben 360 mq), costruire canne fumarie e realizzare un confortevole ed accogliente caminetto.

Il giorno dell'inaugurazione il paese, totalmente imbandierato, ha accolto con entusiasmo le penne nere con i gagliardetti dei rispettivi gruppi, le autorità militari e civili, il nostro Presidente sezionale e alcuni ufficiali in congedo del gruppo Conegliano.



Il corteo arriva alla nuova sede.

Il servizio d'ordine è stato espletato con lodevole impegno e serietà dai nostri "bocia", che hanno anche portato il gagliardetto (scortato da due alpini in armi) la corona d'alloro ed effettuato l'alzabandiera (ben tre di loro!).

La manifestazione è stata accompagnata dalla "Fanfaretta alpina" della Valtellina, presente con gli amici alpini del lago d'Orta.

Dopo la S. Messa e la benedizione dei locali le autorità hanno preso la parola per ringraziare quanti hanno lavorato per donare una sede accogliente al servizio dell'intero paese. Infatti la nuova struttura non è solo il locale degli alpini ma è il luogo di incontro e di cultura, aperto alle associazioni del paese: la filodrammatica e il coro dei giovani la utilizzano già da tempo.

Ciò che ci ha fatto particolarmente piacere (e questo è il nostro "spirito alpino") è la realizzazione, nella stessa struttura, dell'ambulatorio medico a piano terra, in modo che i pazienti vi possono accedere agevolmente senza più salire due rampe di scale.

PAGNACCO

Inaugurata la sede - Gli alpini di Pagnacco hanno voluto inaugurare la loro sede il giorno del patrono San Maurizio.

Tre anni di duro lavoro hanno dato il loro frutto: una bella e spaziosa baita destinata non solo a sede del gruppo ma ad accogliere anche le attività di altre associazioni locali.

La cerimonia, molto sentita anche dalla popolazione si è svolta secondo tradizione con il raduno, l'onore ai Caduti, l'alzabandiera, la S. Messa ed il taglio del nastro da parte del sindaco Luciana Candriella. Una pregevole nota canora, musicale e folcloristica è stata portata dalla fanfara di Reana e dal gruppo "Lis primulis" di Zampis.



Il rancio alpino ha chiuso in letizia la manifestazione dell'ennesima opera realizzata dagli alpini di Pagnacco.

Tra le altre infatti, meritano di essere ricordate la costruzione della Cappella si San Maurizio, il restauro dell'icona di Manolins ed il ripristino della Chiesetta della Beata Vergine delle Grazie di Griis.

PERTEGADA



La nuova baita degli alpini.

Inaugurata la baita alpina - Domenica 3 ottobre è stata inaugurata, dopo tre anni dall'inizio dei lavori, la nuova "Baita" sede del gruppo.

La "Baita" è stata edificata su un terreno di proprietà della parrocchia.

All'esterno della "Baita" è stato allestito un parco giochi, dedicato al primo parroco di Pertegada, nel quale sono collocati due campi di bocce per anziani e dei giochi per bambini mentre lo spazio adiacente è adibito a giardino.

All'interno la "Baita" è costituita da: una sala riunioni, servizi igienici ed altre stanze, una è riservata a magazzino per le attrezzature della Protezione Civile dove il nostro gruppo fa parte con dodici iscritti.

La nuova sede costituisce punto di riferimento ed incontro per tutti i soci alpini e simpatizzanti e per la diffusione della tradizione e dello spirito alpino.

L'inaugurazione del pregevole edificio ha giustamente richiesto una degna manifestazione che gli alpini di Pertegada hanno impeccabilmente organizzato. Infatti all'applaudito concerto corale della Julia, il sabato sera, è seguita domenica mattina la tradizionale sfilata con la fanfara sezionale seguita dalle Autorità e da tutta l'Amministrazione Comunale di Latisana.

La cerimonia è stata condotta dal capogruppo locale Egisto Picotto, mentre i saluti dell'Associazione Nazionale Alpini sono stati portati dal vice presidente Tonizzo. A conclusione della manifestazione è stato organizzato in rancio per tutti i presenti.

Il gruppo ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della nuova sede.

Uno speciale ringraziamento va a tutti gli alpini del gruppo che per tre anni hanno lavorato e contribuito per la loro sede.

RESIA



Enzo Lettig con la nuova camicia.

Omaggio a un reduce di Russia - Nel mese di luglio c.a. e precisamente il giorno 28 una splendida giornata ha caratterizzato un gradito ricordo per il Cav. Enzo Lettig classe 1922 reduce della campagna di Russia.

Infatti presso la sua abitazione sita a Prato di Resia in Via Chiusaforte n.4 si sono recati i Sigg.ri Gino Paletti capogruppo della locale Associazione Nazionale Alpini gruppo Val Resia ed il socio aggregato Flavio della Pietra.

Dopo aver parlato con il Cavaliere sull'andamento delle vicende legate agli alpini ed avere discusso a lungo sulle ultime novità cosa che ha molto interessato il Sig. Enzo gli è stata ufficialmente consegnata la nuova camicia del nostro gruppo che già dalle prossime manifestazioni entrerà a far parte della divisa ufficiale per le manifestazioni che si svolgeranno in Valle e fuori di Resia.

Penne nere a Sella Sagata - Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla tradizionale "festa alpina" organizzata dal gruppo alpini "Val Resia". E' andata oltre ogni più rosea previsione l'affluenza dei partecipanti: stimati in oltre 500 persone. Un grande pubblico per una grande festa. Oltre una ventina i gruppi A.N.A., anche da fuori regione, che accompagnati dal loro gagliardetto hanno voluto concretamente testimoniare il legame alle "penne nere" della Val Resia.

A tutti è stato fatto un omaggio consistente in alcune stelle alpine scolpite nel legno.

Tra i numerosi presenti anche il neo-eletto Sindaco di Resia, Sergio Barbarino e il suo predecessore Luigi Paletti. I partecipanti si sono riuniti nel luogo fissato per il ritrovo a Prato di Resia per poi recarsi a Sella Sagata, dove è stata celebrata una S. Messa per commemorare tutti i Caduti. Alla marcia competitiva sono stati oltre 200 i partecipanti, i quali si sono poi uniti a coloro che avevano scelto un ritmo più lento per salire, davanti a un abbondante piatto di pastasciutta e brindando con un ottimo bicchiere di vino. Gli organizzatori vista la riuscita dell'iniziativa hanno voluto rivolgere un sentito ringraziamento a coloro che con il loro aiuto hanno reso possibile la festa.

RIVE D'ARCANO

Tradizionale incontro alpini ed emigranti - Dopo il violento temporale e le giornate piovose che avevano messo in forse l'incontro alpini-emigranti di San Mauro, una giornata di sole splendido ha accolto i partecipanti a questo tradizionale incontro. L'annuale appuntamento che si ripete da oltre vent'anni che gli alpini del gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano organizzano sotto l'appassionata guida del cavalier Angelo Nicli, ha lo scopo di esternare un segno di riconoscenza agli emigranti che hanno dovuto lasciare il Friuli e l'Italia per trovare un lavoro all'estero o in altre regioni italiane. Una mano amica tesa e un abbraccio ideale a quanti dopo anni ritornano in Friuli in occasione delle ferie estive dopo anni di assenza, una simpatica iniziativa durante la quale c'è un susseguirsi di strette di mano e abbracci fra alpini e quanti hanno condiviso insieme il servizio militare spesso in guerra e molti sono dovuti emigrare.

La cerimonia è iniziata verso le ore 10.00 con un incontro dei circa mille partecipanti sul piazzale antistante al castello d'Arcano, dove si è formato un corteo e raggiunto, con la banda di Rivignano in testa, il colle di San Mauro. E' seguito l'alzabandiera e la deposizione di una corona al cippo che ricorda i Caduti di tutte le guerre e gli emigranti sepolti in terre lontane, mentre la banda intonava "Il Piave" e una tromba scandiva le note del "silenzio".

E' seguita la S. Messa celebrata da don Maurizio Zenarola con cappello alpino, il quale ha ricordato il sacrificio degli emigranti citando un passo evangelico, e allo scambio del segno di pace sono stati liberati un centinaio di colombi viaggiatori come messaggio di "Pace" fra tutti gli uomini di buona volontà di tutto il mondo.

Sono seguiti i discorsi di saluto e di circostanza, il Sindaco di Rive d'Arcano, Enzo D'Angelo, ha portato il saluto del Comune agli emigranti sottolineando che accogliere gli emigranti è un obbligo morale e di amicizia fra quanti fanno ritorno nei propri paesi, D'Angelo ha ringraziato per questo impegno degli alpini di Rive d'Arcano nell'organizzare questo incontro, assicurando che il Comune non farà mancare il proprio patrocinio a questa iniziativa. Roberto Toffoletti, presidente della Sezione A.N.A. di Udine, al saluto ha aggiunto un plauso al capogruppo di Rive Nicli, per l'impegno in questa iniziativa e in ogni circostanza quando necessita la sua opera, ricordando il valore degli emigranti per il buon nome che portano nel mondo in particolare i friulani. Toffoletti ha dichiarato di dissentire della scelta politica del servizio militare di professione, sottolineando che in ogni famiglia friulana c'è l'orgoglio dei genitori di avere in bella mostra i figli in divisa militare con il cappello alpino.

Il dottor Adriano Degano, presidente del "Fogolâr furlan" di Roma, ha portato il saluto del Senatore Toros presidente di Friuli nel mondo, ricordando che nei fogolârs sparsi in tutti i continenti, esiste fra gli emigranti il gruppo alpini, e sono



La salita al Colle di San Mauro.

sempre fieri di portare il cappello piumato con il Friuli e l'Italia sempre nel cuore.

E' seguita la consegna degli attestati a emigranti anziani e riconoscimenti particolari, significativo quello di Suor Edvige Contardo di Rive d'Arcano, missionaria da 25 anni in Perù a 4000 metri sulle Ande dove assiste centinaia di orfani. Fra i partecipanti numerosi i gruppi A.N.A. da tutto il Friuli con gagliardetto, associazioni d'arma e dei reduci di Russia.

La Brigata "Julia" era rappresentata dal S.T. Massimiliano Marcella, e dai Generali a riposo: D'Angelo, Roberti, Veneziano, Gismondi e Siccardi, nonché dal Generale Jussa.

Presenti i Sindaci di San Daniele Menis, di San Vito Varutti e di Dignano Coiutti.

Elenco dei premiati

1) Fabbro Nello e moglie Italia di Colloredo di Monte Albano, già prigioniero in Russia per 4 anni prima emigranti in Belgio poi 40 anni ad Avignone in Francia;
2) Blasutta Ottaviano di San Daniele, 40 anni emigrante in Brasile;
3) Nicli Romano di Primulacco-Povoletto, per 56 anni a Stoccarda in Germania;
4) Pittolo Alfonso e moglie Elia di Bolzicco-Dignano, per 44 anni a Monswalle e Camberra in Australia;
5) Del Tos Nello di Beano, alpino di quel gruppo, 40 anni in Svizzera;
6) Calderon Luciano di Gemona, emigrante per 46 anni in Brasile;
7) Del Fabbro Amadio e moglie Gilda di Dignano, per 42 anni in Canada;
8) Cecotto Rina di Buja, per 50 anni a San Filippo in Venezuela;
9) Fornasiere Dapit Rosa di Ospedaletto-Gemona, per 45 anni in Francia a Mulhouse esponente del Fogolâr furlan, assistente degli anziani;
10) Pellegrina Rino di Rigolato, per 45 anni a Toronto-Canada, presidente della Federazione dei Fogolârs furlans del Canada;
11) Romanzin Vittorio di San Daniele, per 45 anni a Eliot Lake-Canada;
12) Brandolini Ottorino di Pignano-Ragogna, alpino per 44 anni in Canada;
13) Contardo Luigia di Rive d'Arcano, emigrata 50 fa a Bollate;
14) Pinzano Bianca nata qui a San Mauro, da 45 anni emigrata a Oristano in Sardegna;
15) Coletti Mirco di Buja, per 36 anni in Francia, Germania e Svizzera;

Premi e riconoscimenti speciali a emigranti particolari

16) A Suor Edvige Contardo di Rive d'Arcano, missionaria da oltre 25 anni sulle Ande in Perù dove ha fatto costruire una scuola e assiste più di 300 orfani poveri con il solo aiuto della solidarietà del Friuli;
17) Monsignor Desiderio Sovrano di Silvella, prima S. Messa celebrata nel 1942, poi cappellano a Buie in Istria, dal 1949 in Toscana a Albiano di Barga, attualmente a San Benedetto-Pisa, anche se anziano ancora è impegnato nella vita pastorale di quella comunità;
18) Araby Roberti di Lecce, immigrato in Friuli dal 1962 quale ufficiale degli alpini della "Julia" fino al grado di Generale, gli alpini di Rive d'Arcano gli assegnano uno speciale riconoscimento di amicizia;
19) Dottor Adriano Degano di Povoletto, da 37 anni a Roma come funzionario dell'INPS, da 25 anni presidente del Fogolâr furlan della capitale dove organizza tutte le iniziative per onorare il Friuli, è consigliere di Friuli nel mondo e dell'Ente Regionale Emigranti, anche a lui un attestato per l'impegno in favore dell'emigrazione;
20) A chiusura di questi riconoscimenti il gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano ringrazia pubblicamente l'Ingegner Domenico Taverna per la sua disponibilità e generosa ospitalità offerta per lo svolgimento di questa manifestazione, anche a lui il riconoscimento di simpatizzante e amico degli alpini!

SAVORGNANO DEL TORRE



La salita al Colle di San Mauro.

75° anniversario del gruppo - era il 21 aprile 1924, e una folla traboccante intervenne alla benedizione del gagliardetto in Piazza Monumento a Savorgnano del Torre: l'atto sancì la fondazione ufficiale del gruppo A.N.A.. per festeggiare il 75° anniversario, le penne nere hanno dato alle stampe un opuscolo che ripercorre la loro storia, ricca di momenti significativi e anche tragici, come il conflitto mondiale, o quando si rimboccarono le maniche dopo il sisma del '76.

Il gruppo di Savorgnano fu uno dei primi della Sezione di Udine, nata appena tre anni prima di lei, e s'ispirò al principio di mantenere vivi i contatti tra compagni d'arma, accomunati dalla tragica esperienza della prima guerra mondiale, da pochi anni conclusa.

Savorgnano, in quel conflitto, lasciò sui campi di battaglia molti dei sui giovani, i cui nomi sono incisi sul monumento del paese, inaugurato il 21aprile 1923.

Numerose, come consuetudine degli alpini le iniziative promosse dal gruppo, di cui ricordiamo le più importanti: la benedizione del nuovo gagliardetto nella primavera del '61, che vide il paese traboccare di penne nere provenienti da ogni parte del Triveneto; la Marciaverde, marcia non competitiva che il gruppo organizza in primavera da ormai 25 anni richiamando sulle colline circostanti il paese centinaia affascinati dalla bellezza del territorio; l'inaugurazione della sede, con una manifestazione solenne alla quale presenziarono rappresentanti delle penne nere di numerosi gruppi friulani, autorità politiche e militari, con consegna di croci al merito di guerra, il 10 settembre 1989. Nell'arco di quindici lustri, sono stati sette i capogruppo che hanno guidato l'A.N.A.: Giosuè Castenetto (dalla fondazione fino al '32); Emilio Piccini (dal '32 al '39); Emilio Favero (dal '46 al '60); Angelo Beltramini (dal '60 all'80); Gilberto Castenetto (dall'80 al '93); Gianni Orlando (dal '93 al '96) per giungere all'attuale Gilberto Martinis.

Una godibile ed apprezzata serata corale ha aperto le manifestazioni, seguite il giorno dopo dall'onore ai Caduti, dalla S. Messa e dalla consegna del Tricolore alla Scuola materna.

Il tutto, in un tripudio di bandiere e con impeccabile organizzazione, nel pieno plauso della comunità locale.

STOLVIZZA





I gruppi di Stolvizza e Val Resia in cima al Canin nel 50° della Julia.

TRICESIMO

Monumento all'alpino ad Adorgnano - Il Dottor Bruno Bianco di Treviso, tornato ad Adorgnano dopo oltre 50 anni, così racconta la sua partenza per la Russia, da Tenente del Battaglione Cividale, avvenuta proprio ad Adorgnano: "Partimmo durante la notte e mi ricordo ancora che cantavamo "La meglio gioventù va sotto terra". Però, eravamo tutti consci di fare il proprio dovere."

E, a proposito di senso del dovere, il Tenente Bianco ha rivissuto un momento "grande" nella sua storia personale: "Voglio ricordare la magnifica figura di Antonio Mansutti di Adorgnano. Gli devo la vita perché lui mi ha protetto, mi ha fatto da "scudo" dopo un colpo di mortaio, cosicché io sono rimasto ferito solo in una parte del corpo. Mansutti prima di cadere, aveva incitato i propri alpini ad andare avanti."

Abnegazione, dunque, tipica delle penne nere come ha ribadito Bianco: "E' il dovere che gli alpini dimostrano anche in pace. Oggi si sente parlare solo di diritti, il dovere viene dimenticato perché dovere è dare. Questa è l'essenza dell'alpinità." E Bianco ha fatto anche una consegna: "Voglio, mi auguro, che questo monumento venga dato in consegna alle scuole, ai ragazzi di oggi: che loro portino avanti questi valori. Viva gli alpini di sempre, in guerra e in pace."



Il monumento all'alpino di Adorgnano.

Alpini ricordati attraverso il significativo monumento di Anselmo Comuzzi, di Branco, il cui valore è stato sottolineato pure dal Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, Roberto Toffoletti: "Appena finita la guerra c'era un proliferare di lapidi; oggi, ci si chiede se dopo tanti anni abbia senso fare monumenti. Allora c'era molta retorica, con simbologie che si basavano su motivi bellici, oggi in un'altra generazione, abbiamo lavorato per far sì che le esperienze dei padri si trasformino in libro aperto ed educazione per la società futura. Oggi siamo orgogliosi di essere riusciti a infondere ai nostri ragazzi l'insegnamento che la pace è un bene preziosissimo."

Bella, impregnata di storia e di valori e molto sentita dalla comunità locale, la cerimonia di Adorgnano, iniziata con una esibizione corale e una rievocazione storico militare la sera precedente e chiusa da un "brindisi alpino", come si conviene in queste manifestazioni.

VILLAORBA

4ª escursione sulle alpi Carniche e Giulie - dopo le 3 felicissime e riuscitissime escursioni sui monti della Carnia effettuate negli scorsi anni, anche quest'anno il gruppo alpini di Villaorba ha organizzato i 3 giorni sulle nostre montagne, dedicati ai ragazzi del paese e a tutti i volontari che hanno voluto aderire all'iniziativa.

Conosciuta la possibilità offerta dal gruppo A.N.A. di Stolvizza di mettere a disposizione la loro sede per tutti gli appassionati che avessero scelto questa zona della Val Resia, ai piedi del massiccio del Canin, per le loro escursioni, abbiamo contattato il capogruppo e, dopo apposito sopralluogo in febbraio, abbiamo con quest'ultimo concordato le modalità ed i tempi di utilizzo della sede sociale e delle adiacenze.

Per sfruttare in pieno i 3 giorni dedicata alla montagna, ci siamo sobbarcati un onere ulteriore, portando sul luogo la gran parte del materiale (tende grandi e piccole, tavoli, panche, brande, masserizie varie) nella domenica precedente.

Così il 16 luglio, venerdì mattina, eravamo tutti sul luogo e predisposto in poco tempo: accampamento, cucina, mensa all'aperto, posti branda e quant'altro, oltre ad avere anche preparato il primo rancio.



Gruppo davanti alla locale sede A.N.A.

Nel pomeriggio, siamo saliti al ridente paesino di Coritis, abitato in quel periodo da 2 persone (d'inverno è completamente deserto) e da qualche ospite temporaneo.

La salita, dopo il tratto iniziale sotto il sole, è stata funestata da una pioggia torrenziale e circoscritta, che ci ha accompagnati quasi sino alla meta. Il tempo di far asciugare sommariamente gli indumenti, visitare il paesello praticamente vuoto e molto fatiscente, ad eccezione della splendida chiesetta ristrutturata a cura degli alpini, rifocillarci adeguatamente e siamo quindi ridiscesi a valle.

Nella discesa abbiamo avuto la fortuna di ritrovare il sole, siamo stati solamente obbligati a fermarci forzatamente presso il ponte sul torrente Resia, per permettere il transito a circa 1600 pecore che stavano effettuando il nostro percorso all'inverso per raggiungere l'alpeggio estivo.

La serata, dopo l'ottimo ed abbondante rancio, si è conclusa per quasi tutti molto tardi, in quanto il felice incontro tra la chitarra di un nostro socio e la fisarmonica di un socio del locale gruppo A.N.A., ci ha permesso di trascorrere diverse ore in allegria con l'esecuzione di canti alpini e non.

Tutta la giornata del sabato, come da programma, era destinata all'escursione in quota.

Su suggerimento degli alpini locali era stata decisa, ancora la domenica precedente, l'ascensione a Sella Buia (ml. 1652 sotto la vetta del Monte Sert e nelle vicinanze del Picco di Mezzodì) partendo dalla sede A.N.A. di Stolvizza (ml. 580 circa sul l.m.). L'escursione è stata magistralmente guidata da Paolo del locale gruppo A.N.A., che, considerata la presenza di bambini piccoli, ha saputo calibrare bene i tempi di marcia, scegliendo i percorsi più idonei sia nella salita che nella discesa e, soprattutto, condurre i più golosi negli spazi dove i mirtilli si estendevano in un mare di colore bluviola e le fragole in un mare di rosso-verde.

Gli unici non accontentati sono stati gli amanti dei funghi, non per colpa di Paolo, ma per il periodo non ancora adatto a tali piante. Sulla Sella Buia abbiamo potuto usufruire delle nuove strutture del rifugio dedicato al Sottotenente Grosso, da pochissimi anni totalmente ricostruito a cura dei soci A.N.A. di Stolvizza e loro simpatizzanti.

Inoltre, dal vicino cocuzzolo, la vista spaziava a giro di orizzonte, dai monti sloveni, alla catena dei Musi, al Quarnan e Chiampon, le località di Moggio, Resiutta, Oseacco e Chiusaforte a fondovalle con i monti limitrofi, la sottostante Val Raccolana, terminando sulla cima del Canin, perennemente nascosta dalle nuvole.

La ridiscesa a valle, trattandosi di un dislivello superiore a 1000 metri, si è dimostrata, come sempre in montagna, più impegnativa della salita; ma tutti sono arrivati al campo base nei tempi stabiliti e senza acciacchi, tranne quelli inevitabili ai muscoli.

La serata e la nottata hanno ricalcato quelle precedenti, con la simpatica e armoniosa visita di diversi abitanti del luogo, attratti in particolare da questa presenza estranea ed abbastanza rumorosa in una località dove solitamente il silenzio è sovrano: di notte non si sente nemmeno il rumore del torrente Resia che scende impetuoso a fondovalle.

La domenica mattina, come per i grandi atleti e sportivi, dopo una prestazione faticosa, è stata dedicata ad attività defaticante, con la discesa a piedi sino nelle vicinanze di Oseacco, dove i ragazzi sono stati accompagnati sulla riva del Resia e, trattandosi di una splendida giornata calda di sole, hanno trascorso un paio d'ore divertendosi nell'acqua limpida del torrente.

Rientro a Stolvizza per il rancio, alla presenza di alcuni genitori e paesani che ci avevano raggiunti all'accampamento, ed insieme ad alcuni soci locali abbiamo formato una tavolata superiore a 60 persone.

Il tardo pomeriggio è stato dedicato all'attività di smontaggio di tutto l'accampamento, all'accatastamento dei materiali ed attrezzature, caricamento sui mezzi venutici in soccorso, pulizia di tutto l'immobile, sia all'interno che all'esterno. Prolungato e faticoso si è dimostrato il saluto ai soci locali.

Se l'esperienza della 4a escursione con i ragazzi sulle montagne della nostra regione è risultata positiva sotto tutti i punti di vista, lo si deve sia all'ormai collaudata organizzazione del gruppo A.N.A. di Villaorba, sia alla splendida disponibilità e collaborazione del gruppo A.N.A. di Stolvizza.

Ci è stata messa a disposizione la sede con le sue strutture e le zone limitrofe per l'attendamento, la cucina, la zona rancio, oltre che la citata guida Paolo per la salita a Sella Buia della giornata del sabato.

Un particolare ringraziamento e plauso deve andare al capogruppo Antonino Buttolo che, oltre alla disponibilità dimostrata negli incontri preparatori e a farci trovare in loco, puntualmente, quanto ci serviva, è rimasto stoicamente con noi, ogni sera, fino a tardi, finchè tutto era sistemato, nonostante che la sua attività lavorativa (anche la domenica) iniziasse molto presto nella mattina successiva, limitando il riposo a pochi momenti di sonno ed obbligandolo ad una levataccia mattutina.

Splendido esempio di amicizia e di spirito alpino.

Con questa attività, da parte nostra, speriamo di avere fatto conoscere la Val Resia a molte persone che, forse, avevano sentito parlare della valle solamente in riferimento all'antica professione del "guo" conosciuta da millenni nei nostri paesi della bassa.

Inutile aggiungere che l'esperienza sarà ripetuta anche nei prossimi anni, nella speranza di potere ampliare il numero di giornate da dedicare alla nostra splendida montagna.



Gruppo degli escursionisti davanti al cartello di Coritis.

Attività Sportive

Staffetta del Forte

V° Trofeo Brollo Dino

Osoppo, 9 ottobre 1999

Perfettamente organizzata dal CSA di Udine, in collaborazione con il Comune di Osoppo, si è svolta, sul classico tracciato di 6.600 mt., la gara podistica a staffetta a tre frazioni intitolata a Dino Brollo.

Con partenza ed arrivo in località Rivelino si sono date battaglia le più affermate società podistiche della regione che hanno iscritto ben 56 staffette.

L'U.S. Aldo Moro di Paluzza-Latterie Friulane si è aggiudicata questa importante manifestazione di fine stagione con Alessandro Piccoli, Lorenzo Della Pietra e Gino Caneva.

I carnici hanno sempre mantenuto le redini della gara con i primi due staffettisti che hanno siglato i migliori tempi delle loro frazioni mentre il più titolato Gino Caneva, medaglia di bronzo ai recenti campionati mondiali di corsa in montagna svoltisi in Malesia, si limitava a controllare la situazione. A 1'29" giungeva sul traguardo il rappresentante della Nuova Aurora-Il Maltese, seconda squadra classificata.

A seguire la Carnia Atletica che mancava di un soffio il secondo gradino del podio grazie al suo terzo frazionista Franco Flavio che con 22'04"45 stabiliva il miglior tempo individuale assoluto della gara, precedendo di pochi decimi Lorenzo della Pietra ma senza impensierire il record stabilito da Gino Caneva nel 1997, abbondantemente sotto i 21'.

Prima squadra femminile quella dell'Olimpia di Terenzano formata da Cristina Dorigo, Annalisa Plos ed Emanuela Snidero, al secondo ancora l'U.S. Aldo Moro ed al terzo il GSA Udine.

Tutte le squadre partecipanti sono state premiate dal vicesindaco di Osoppo in rappresentanza dell'Amministrazione che ha patrocinato la manifestazione nell'ambito della sagra paesana.

Speaker delle grandi occasioni Enzo Bertolissi sceso appositamente da Tarvisio.



Scialpinistica Monte Canin

45ª EDIZIONE - Sella Nevea 24 aprile 2000

Campionato italiano di scialpinismo

Non poteva iniziare sotto i migliori auspici il terzo millennio per i colori del nostro sodalizio.

Il nostro Presidente delegato Luigi Galante è riuscito a ottenere dalla F.I.S.I. l'organizzazione del Campionato Italiano di Scialpinismo 2000, strappandola a manifestazioni forse più titolate della nostra, ma non certo più affascinanti, come il Trofeo Parravicini ed il Trofeo Mezzalama. E' questa, dopo i Campionati Italiani di sci di fondo dell'ANA, che si svolgeranno sulle nevi di Tarvisio il 20 febbraio del 2000, la più importante competizione che verrà organizzata dalle penne nere sulle nevi di casa nostra.

Ci sarà l'opportunità di vedere all'opera i migliori rappresentati italiani, sloveni, tedeschi e austriaci di questa specialità. Proprio i doganieri austriaci sono stati i dominatori nelle ultime edizioni, anche se quest'anno con un'inedita composizione della squadra, tanto che negli ultimi 5 anni, per quattro volte si sono imposti, ed una sono giunti secondi a meno di un minuto dalla migliore coppia italiana formata dai forestali Negroni e Mazzocchi che nell'occasione, era il 1995, si laurearono campioni italiani di specialità. Purtroppo lo splendido binomio sportivo di Alois Blassnig ed Alois Schwarz (la premiata ditta Alois&Alois) si è spezzato con la scomparsa di Schwarz in un incidente stradale quasi un anno fa. Blassnig si presenta alle soglie del nuovo millennio re incontrastato del Canin con un palmares di cinque successi personali che lo pongono ad un gradino dal top della competizione detenuto dagli specialisti italiani Milesi e Mazzocchi che vinsero 3 edizioni in coppia ed altrettante con Wiss il primo e Negroni il secondo.



Rivedremo i rappresentanti delle squadre atletiche dei carabinieri, esercito, fiamme gialle e molte formazioni civili delle valli bergamasche, piemontesi, venete e della nostra Carnia.

Proprio nei rappresentanti carnici, Giampaolo Englaro e Giorgio Di Centa, vanno riposte le speranze di un'affermazione: nella passata edizione il distacco ridotto dai primi fa sperare che l'egemonia austriaca sulle nevi di casa nostra possa cessare già da questa edizione se i due friulani effettueranno un maggiore condizionamento su questo tipo di gara e magari sapranno approfittare della minor forza di Ganner rispetto al compianto Schwarz. Sarebbe comunque un regalo bellissimo al Friuli che il primo Campionato Italiano di scialpinismo del nuovo millennio fosse appannaggio di una squadra di casa nostra. Non dimentichiamo che i portacolori del Weissenfels, Alessandro Piccoli e Franco Plesnikar, che hanno infilato una tripletta nelle tre ultime edizioni nella la classifica civile, se non fossero stati travagliati da problemi tecnici nelle due ultime edizioni avrebbero dato filo da torcere ai primi della classe e sono pertanto da considerare, per tecnica, capacità fisiche e conoscenza del percorso degli outsiders di lusso.

I nostri colori possono essere onorati come sempre al femminile da Nadia Pradal, un'atleta gentile che a vederla appare fragile e minuta e invece possiede volontà, grinta e forza invidiabili che in gara la trasformano in una macchina dalla carozzeria leggera ma spinta da un motore potentissimo, se avrà una compagna alla sua altezza anche il Gruppo Sportivo Alpini potrà festeggiare finalmente un titolo tricolore.

4ª Venzonassa Marathonbike

Venzone 28 maggio 2000

Nonostante nuove competizioni sulle lunghe distanze, aperte a tutti si siano affacciate sul panorama della MTB regionale, con sponsor e collegamenti ad altre manifestazioni consimili, la prima classica gara di lunga lena è la Venzonassa Marathonbike organizzata dal nostro sodalizio, dall'ANA e dalla Proloco di Venzone. Scaturita da un'idea di Marino Di Lenardo è ormai una classica che alla vigilia della quarta edizione può tracciare un bilancio più che positivo: i partecipanti si sono stabilizzati sulle 300 unità (e francamente trovarne di più in zona disposti a soffrire è difficile), organizzazione familiare ma efficiente come solo gli alpini sanno assicurare, percorso duro per bikers preparati, gli improvvisatori sono avvertiti e da queste parti non si sono mai visti: anche chi ci impiega sei ore ha comunque la preparazione, nella testa e nelle gambe per affrontare un gara come questa. Il percorso è collaudato.

Si parte dalla splendida piazza medioevale di Venzone (mt 232) per risalire la destra orografica del torrente Venzonassa su asfalto per alcuni chilometri sino a Borgo Costa (mt 514), quindi su ripidi tratti in cemento giungendo al Bivio Confin (mt 860). Il percorso prevede da qui una discesa velocissima sino a Ponte Torrente Venzonassa (mt 675) e successivamente la lenta e costante salita su fondo smosso attraverso una delle più belle faggete del Friuli sino a Forcella Tacia (mt. 1030).

Qui si gira a destra (a sinistra si scenderebbe nella valle del Torre) e si percorre la veloce discesa perdendo 350 metri di dislivello. Al termine ci si pone la bici in spalla per superare i viscidi massi presso gli Stavoli Scudellar. Superato l'ostacolo si risale di nuovo in bici lungo una dura salita verso un passaggio estremo che prevede lo scavalcamento di forcella Ledis e 3 km di discesa su ghiaione.

Al bivio in fondo alla discesa si attraversa un'ultima volta il ghiaione (andando dritti sui Rivoli Bianchi di Venzone si taglierebbe il percorso di alcuni km.) e si risale la dura erta che porta a Sella S. Agnese con una veduta splendida sul Tagliamento e su Gemona. A destra della Chiesetta della Santa si sale al Monte Cumieli e di nuovo in discesa ci si dirige verso i rivoli Bianchi di Venzone.

Dopo un tratto in bosco con continui saliscendi dalla bici sopra i borghi di Rozza e S.Giacomo si punta verso le mura di Venzone dove si conclude la gara.

Scuola di mountainbike «Friuli MTB»

Una nuova iniziativa sportiva e ricreativa si affianca alle numerose già in essere offerte dal GSA Udine a favore di tutti i soci della Sezione. Si è recentemente costituita l'associazione 'FRIULI MTB' di cui fanno parte i soci ANA della nostra Sezione, Di Bert Paolo di Udine con la qualifica di maestro e Roberto Scaunich di S. Leonardo con la qualifica di accompagnatore. Medico della nuova associazione Roberto Cereatti, già medico sociale del GSA.

L'associazione, che opera in ambito GSA, è stata riconosciuta dalla Scuola Nazionale Maestri di Mountainbike di Courmayeur ed ha finalità sportive, culturali e turistiche.

Verrà a breve stilato un programma di escursioni guidate di difficoltà diverse che si svolgeranno nelle Valli del Natisone, nelle Prealpi Orientali sulle colline moreniche del Friuli centrale e a cui tutti i soci ANA e GSA sono invitati a partecipare.

La Scuola Friuli MTB sta realizzando una cartina topografica ad uso orientamento nelle Valli del Natisone .

Al GSA ed alla Scuola Friuli MTB è stato di recente assegnata dalla F.I.S.O. l'organizzazione di una manifestazione a carattere nazionale di mountainbike-orientamento che avrà luogo a S.Leonardo, nelle Valli del Natisone, il 18 giugno 2000, a riprova della fiducia nelle capacità organizzative del nostro sodalizio.

Campionato ANA di Tiro a Segno

Il nostro Socio Paolo Isola, campione italiano di carabina libera a terra.

Brescia, l'antica Brixia dei romani, posta all'inizio della Val Trompia dove è concentrata la principale produzione di armi in Italia, ha ospitato il Campionato Nazionale dei Tiro a Segno. Nel grande e funzionale poligono di Mopiano, domenica 17 ottobre tutte le rappresentanze sezionali si sono presentate con la speranza di strappare, a seconda dei casi, il titolo in palio. La Sezione di Udine non è rimasta a guardare, cogliendo l'oro in carabina libera a terra con Paolo Isola. Il reanese nei 30 colpi di gara ha totalizzato un eccellente 296, distaccando di 2 punti il fortissimo Zanatta e Ugherani entrambi trevisani, di 3 punti il cadorino De Michiel ed il nazionale Facheris di Bergamo. Nella classifica a squadre, i tiratori udinesi si sono classificati al 5° posto con Isola, Paoluzzi Erminio che è risultato 6° nell'individuale Master e Monsutti Dino 7° nella Master individuale. Hanno gareggiato nell' arma lunga 39 tiratori di categoria Open e 18 nella Master provenienti da undici sezioni. Nella rumorosa e molto seguita gara di pistola standard, Ennio Dal Bo di Buttrio è andato molto vicino al podio concludendo la gara dei 30 colpi con un 6° assoluto in categoria Open. I 280 punti ottenuti lo proiettano nelle parti alte della classifica e fanno ben sperare per il futuro. L'altro componente la squadra udinese di pistola, Gianni Bortolotti, si è espresso al di sotto delle sue reali capacità giungendo 15° con 269 punti. Infine il Master Marcello Stizzoli ha strappato un 3° posto con 270 punti che ha permesso al terzetto di occupare il 4° gradino nella classifica a squadre. Alla gara si sono presentati 36 tiratori di categoria Open e 14 Master in rappresentanza di dieci sezioni. Trasferta positiva quindi per i tiratori della nostra Sezione che di anno in anno ne tengono alto il nome grazie anche al perfetto accordo che c'è tra di loro. Il prossimo appuntamento li attende a Varese per i campionati del 2000.





Orientamento

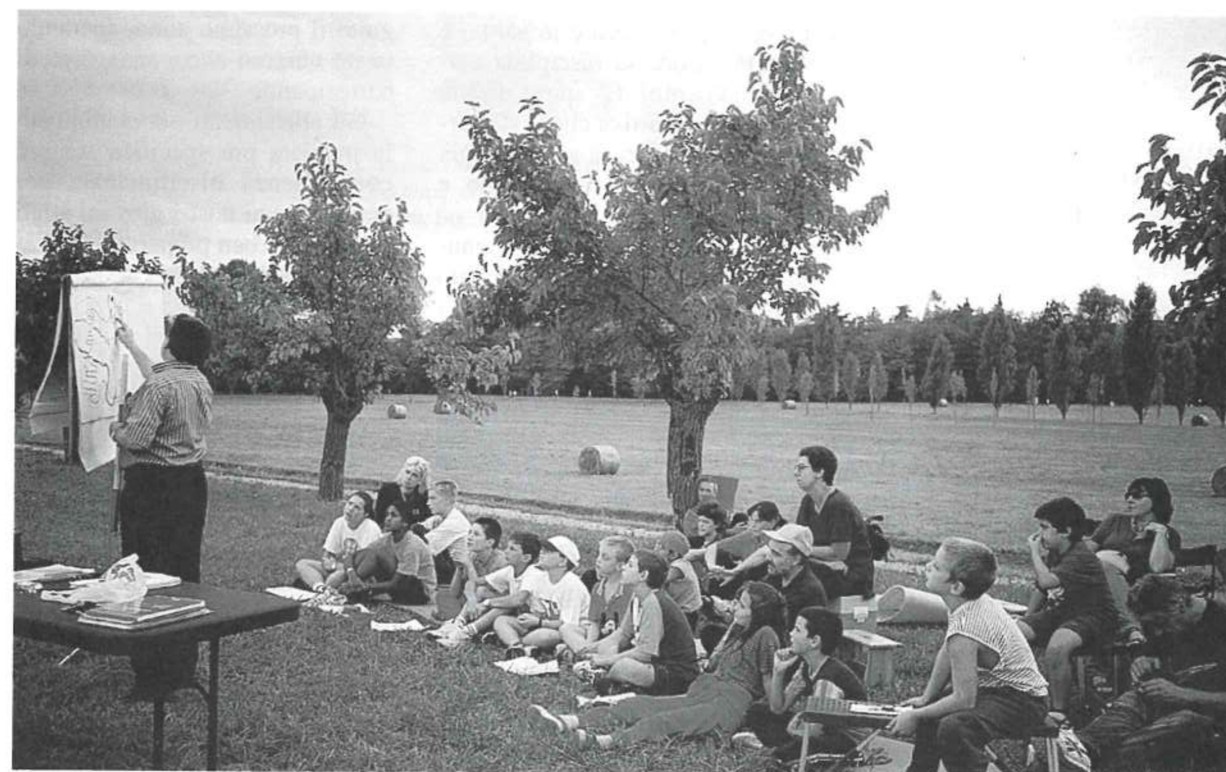
Si apre un nuovo capitolo nella storia del GSA Udine.

Fortemente voluta dal Presidente Toffoletti ed abbracciata con entusiasmo prima di tutto dal Centro Avviamento allo Sport del nostro sodalizio, è iniziata l'attività di orientamento, uno sport divertente che permette di muoversi con sicurezza nella natura con l'ausilio di una carta della zona e della bussola.

Il nostro sodalizio si è affiliato alla F.I.S.O. (Federazione Italiana Sport Orientamento) ed ha come rappresentanti Roberto Cereatti, Umberto Selan, Paolo Di Bert, Edoardo Moretto, Renzo Campiello ed Aldo Genuzio in rappresentanza del CAS che mantengono i contatti e sono punto di riferimento per tutti i soci dell'ANA e del GSA che volessero partecipare a questa nuova e affascinante disciplina. Verrà presto tenuto un corso di presentazione e promozione a cura di Giovanni Saccardo e Clizia Zambiasi le cui date verranno portate a conoscenza di tutti.

Ottimi sono stati i riscontri competitivi ottenuti dai giovani del CAS ai recenti Campionati Regionali Assoluti di corsa di orientamento svoltisi a Sgonico (Trieste) nei quali il nostro Stefano Guarniero si è laureato Campione Regionale della categoria esordienti ed il giovanissimo Edoardo Cereatti si è piazzato 18° su 41 atleti.

Il GSA è stato presente con una sua rappresentativa anche agli appuntamenti di Cimano di San Daniele e Venezia.



Attività del Centro Avviamento allo Sport

Si è concluso recentemente il corso estivo 'Dal gioco allo Sport' organizzato dal CAS del GSA e rivolto a tutti i bambini fra i 7 e i 14 anni.

Gli incontri si sono svolti nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre con cadenza bisettimanale e comprendevano un programma di attività ricreative e sportive. L'iniziativa, gratuita per tutti, ha visto impegnati circa 20 giovani della nostra società e 5 soci istruttori del CONI, coordinati dal responsabile del Centro Franco Maranzana.

Gli incontri sportivi avevano come basi il parco dei Rizzi, un circuito ricavato sulle colline di Pagnacco ed un circuito nei pressi del parco del Cormor. Questi ultimi sono stati individuati, ripuliti e segnalati a cura dei genitori e degli istruttori del Centro e serviranno per le esercitazioni che vi si svolgeranno in futuro.

Oltre a giochi sportivi, ginnastica di rafforzamento, corsa in piano ed in salita e, per i più grandi, ski roll in piano e in salita, è stata introdotta la disciplina dell'orientamento. E' quest'ultima una pratica sportiva che si sta cercando di affiancare a quelle già collaudate dello sci di fondo e della corsa in montagna.

Una prima lezione è stata tenuta sul territorio, il riconoscimento di alberi ed essenze della zona del Cormor dalla prof. Paola Salvadego, successivamente tre lezioni teoriche sono state tenute all'interno del Parco del Cormor dal geom. Giovanni Saccardo ed un'ultima lezione pratica è stata tenuta a S.Vito di Fagagna da Clizia Zambiasi, atleta di coppa del mondo di mountainbike-orientamento.

I ragazzi sono ora in grado di leggere una carta topografica, di orientare una bussola, di 'navigare' nella natura sapendo cogliere i riferimenti che l'ambiente circostante offre loro.

In campo sportivo i primi risultati positivi del buon lavoro svolto durante l'estate sono stati gli apprezzabili piazzamenti ottenuti dai ragazzi nel corso del Trofeo Gortani di corsa in montagna.

Quella estiva era la prima esperienza del nostro Centro ma visto il successo ottenuto avrà un seguito il prossimo anno, sperando in un numero ancor maggiore di partecipanti.

Gli allenamenti ora continuano in maniera più specifica sempre con cadenza bisettimanale per permettere ai nostri giovani atleti di giungere ben preparati alla stagione agonistica sulla neve ormai alle porte.

Si invita tutti i figli dei soci ad aderire alle iniziative poste in atto dal Centro, troveranno un ambiente sereno di sana crescita educativa e sportiva senza esasperato agonismo con l'unico obiettivo di acquisire i fondamenti delle tecniche sportive praticate attraverso il divertimento. I genitori sono coinvolti nelle attività, gli incontri si trasformano così, anche per gli adulti che lo desiderino, in un momento di reale partecipazione alla crescita dei figli.



SEZIONE DI UDINE

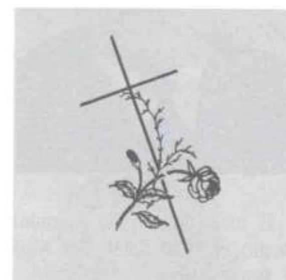
in famiglia

Gruppo di Beano



E' mancato il socio Armando Granziera, cl. 1937, dell'11° raggruppamento alpini d'arresto.

Gruppo di Billerio



Non è più fra noi il socio Bruno Peressoni, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte albanese.

Gruppo di Buja



Ci ha lasciati il socio Giuseppe Lostuzzo, cl. 1908, sergente dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, combattente in Africa orientale, decorato con la croce di guerra.

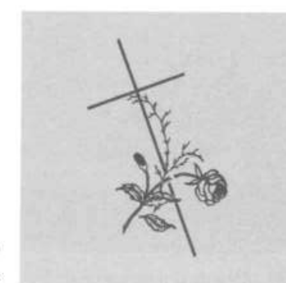
Alle famiglie degli scomparsi
la redazione del nostro giornale
e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi
rinnovano
le più affettuose condoglianze.

E' andato avanti il socio Antonio Pezzetta, cl. 1928, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo.



E' andato avanti il socio Elio Meroi, cl. 1927, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, per molti anni consigliere e cassiere del gruppo.

Gruppo di Buttrio



E' deceduto il socio Lorenzo Burello, cl. 1948, del 3° artiglieria da montagna, gruppo Osoppo.



Ci ha lasciati il socio Walter Meroi, cl. 1940, dell'11° alpini d'arresto.



E' mancato il socio Rino Passon, cl. 1912, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente sui fronti di Albania, Grecia e Russia, decorato con la croce di guerra.

Gruppo di Lauzacco



Non è più fra noi il socio Gino De Bernardo, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini.



Dopo lunga malattia ci ha lasciati il socio Adriano Molinari, cl. 1939, cap. maggiore dell'8° Rgt. Alpini.



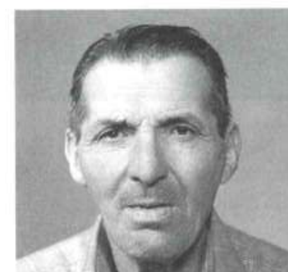
Dopo lunga malattia è mancato il socio Antonino Molinari, cl. 1944, dell'8° Rgt. Alpini.

Gruppo di Majano

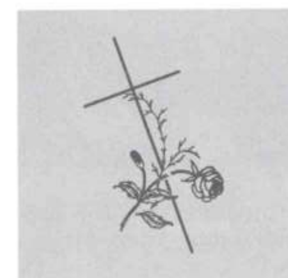


E' andato avanti il socio Giovanni Copetti, cl. 1915, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, combattente sui fronti di Albania, Grecia ed ex Jugoslavia.

Gruppo di Manzano



E' deceduto il socio Ferruccio Beltrame, cl. 1912, del 3° artiglieria da montagna, combattente in Africa, Grecia ed Albania.



Sono mancati anche i soci Erminio di Croce, cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini, e Francesco Simoncig, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini.

Gruppo di Mortegliano



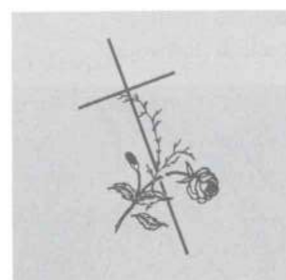
Ci ha lasciati il socio Giuseppe Comand, cl. 1932, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Palazzolo dello Stella



E' mancato il socio Pietro Miotto, cl. 1915, del 3° artiglieria da montagna, gruppo Conegliano, combattente di Grecia ed Albania.

Gruppo di Ronchis



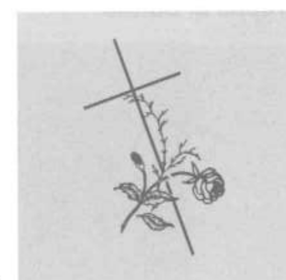
Sono mancati i soci Mario Faggiani, cl. 1914, sergente del 3° art. montagna, gruppo Udine, combattente in ex Jugoslavia, decorato con la croce di guerra, Antonio Marsoni, cl. 1910, artigliere del 3°, socio fondatore del gruppo di Ronchis e prima ancora socio del gruppo Basso Tagliamento, e Giovanni (Gianni) Turlon, cl. 1936, del 3° art. da montagna.

Gruppo di Sammardenchia



Ci ha lasciati il socio Walter Pevere, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini.

Gruppo di San Daniele



Non è più fra noi il socio Pietro Bosero, cl. 1916, caporale dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona, combattente in Albania e Grecia meritandosi un encomio per un atto di valore.

Gruppo di San Giovanni al Natisone



Sono mancati i soci Attilio Miani, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, e Giuseppe Serafini, cl. 1954, dell'8° Rgt. Alpini.

Gruppo di Sant'Andrat del Cormor



E' andato avanti il socio Fabio Deana, cl. 1942, della compagnia genio pionieri della Brigata Julia, segretario del gruppo.



E' mancato il socio Antonino Guatto, cl. 1924, del 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza.

Gruppo di San Vito di Fagagna

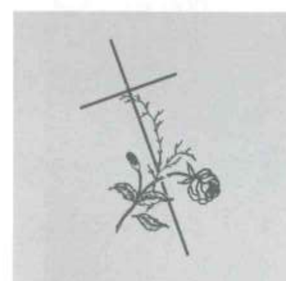
Ci ha lasciati il socio Massimiliano Mattiussi, cl. 1933, cap. maggiore dell'11° raggruppamento alpini d'arresto.

Gruppo di Segnacco



Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati il socio Angelo Realini, cl. 1909, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Talmassons



E' mancato il socio Mirto Dri, cl. 1908, del 9° Rgt. Alpini, Btg. Bassano.



Non è più fra noi il socio Luigi Zanin, cl. 1912, del 9° Rgt. Alpini, Btg. Vicenza, combattente in Albania.

Gruppo di Treppo Grande



E' mancato il socio Antonio Basso, cl. 1913, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente in Grecia e Russia, decorato con due croci di guerra.

Gruppo di Uccea



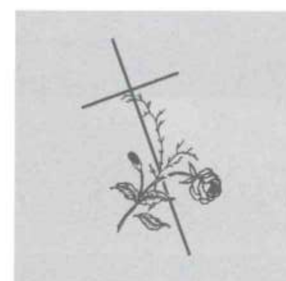
Non è più fra noi il socio Lino Cossatti, cl. 1938, dell'8° Rgt. Alpini.

Gruppo di Virco



Ci ha lasciati il socio Giuseppe Mattiussi, cl. 1949, del 3° Artiglieria da montagna, gruppo di Udine.

Gruppo di Zugliano



E' andato avanti il socio Dino Asquini, cl. 1915, dell'8° Reggimento Alpini, Btg. Gemona, combattente sul fronte greco-albanese.

SCARPONCINI



Gruppo di Beano

Il socio Alvaro Della Schiava e Sig.ra Daniela annunciano con grande gioia la nascita della piccola Giulia. Ai genitori ed alla neonata i migliori auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Forgaria

Il socio Claudio Garlatti e Sig.ra Mirta annunciano l'arrivo del piccolo Matteo. Al piccolo Matteo ed ai genitori rinnovate felicitazioni da tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Passons

E' nato Stefano, figlio del socio Ennio Zamparutti e Sig.ra Patrizia. E' arrivato Andrea, figlio del socio Renzo Bilato e Sig.ra Antonella. Ai due neonati ed ai rispettivi genitori i più sinceri auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Tarcento

Il socio Celio Cossa e la consorte Cristina annunciano con grande gioia la nascita del primogenito Nicola. I soci del gruppo si uniscono alla felicità dei genitori ed augurano al neonato ogni bene.

Gruppo di Villanova del Judrio

E' nato Micharl, figlio del socio Diego Finotto e Sig.ra Antonella. Ai genitori ed al neonato felicitazioni vivissime da tutto il gruppo.

ALPINIFICI



Gruppo di Forgaria

Si sono uniti in matrimonio il socio Massimo Molinaro con la Sig.na Luigina ed il socio Andrea Vidoni con la Sig.na Tatiana. Ai novelli sposi i migliori auguri di tanta felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Muris di Ragogna

Hanno coronato il loro sogno d'amore nel matrimonio il socio Arturo De Monte e Sig.na Liliana Collavino ed il socio Edi Simonitto e Sig.na Magda Paschini. Ad entrambe le coppie rinnovate felicitazioni da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di San Daniele del Friuli

Si è unito in matrimonio il socio Mario Job con la Sig.na e socia aggregata Eva Gori. Ai novelli sposi i più fervidi voti augurali da parte di tutti i soci del gruppo.

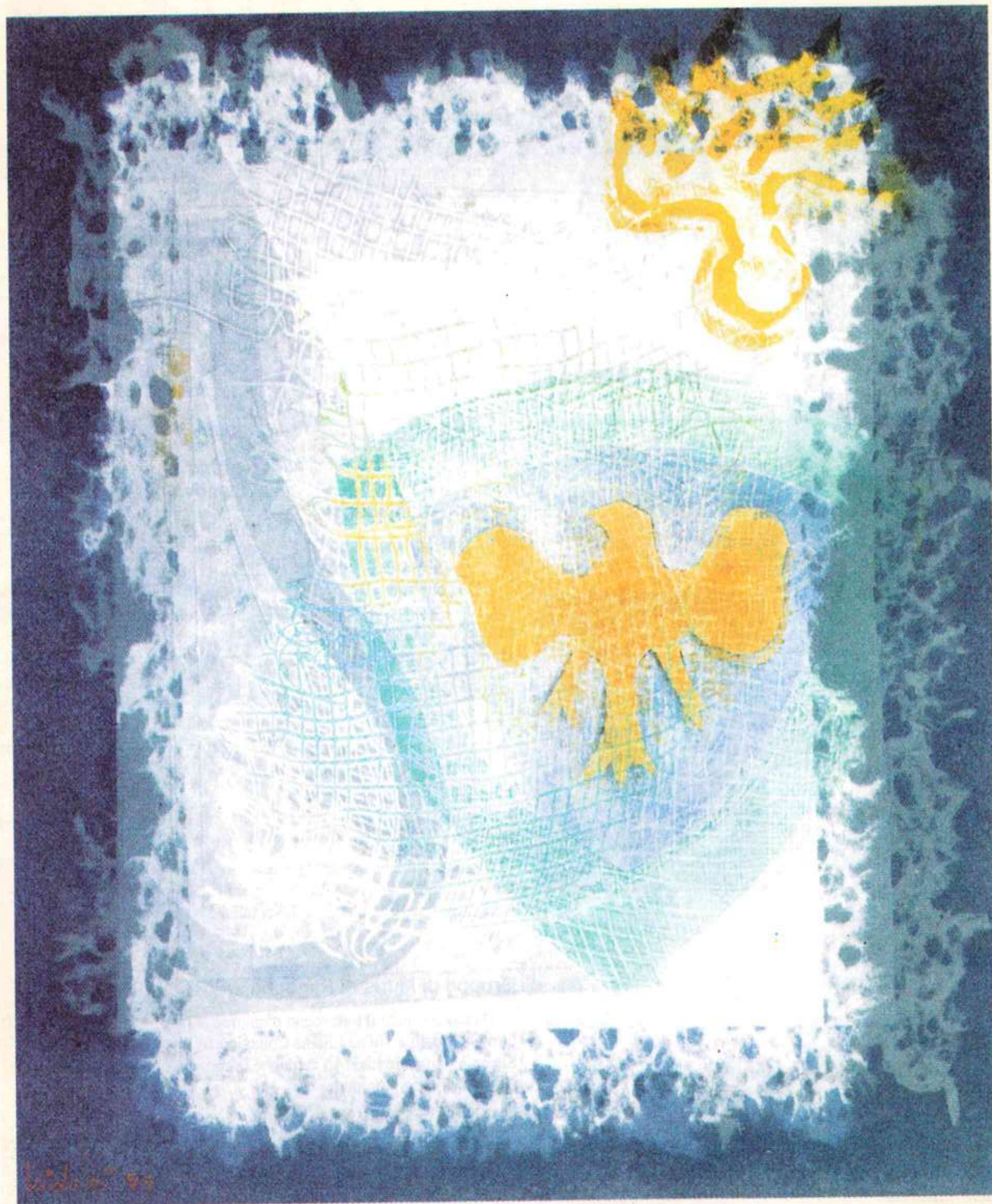
Gruppo di Sant'Andrat del Cormor

Il socio Ermes Zanello si è unito in matrimonio con la Sig.na Paola, figlia del socio Ottorino Repezza. Ai novelli sposi congratulazioni vivissime da tutto il gruppo.

Gruppo di Tarcento

Il socio Ivan Lendaro annuncia il suo matrimonio con la Sig.na Simonetta Muzzolini. I migliori auguri di ogni bene da parte di tutti i soci del gruppo.

Brigata alpina
Nucleo Carabinieri "Julia"



CINQUANTANNI ASSIEME

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Udine **ANNO XXXII - N. 4 - DICEMBRE 1999**
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.